N. 289 — Giovedì 18 Ottobre

ARCHIVIO STORICO

ANNO XXXIV — 1900 TORINO

Giovedì 18 Ottobre — N. 289

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 77 30 3 00
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il programma d'un ministro

L'articolo che l'on. Gallo, ministro dell'istruzione, pubblica nella *Nuova Antologia* su l' « Educazione e l'istruzione nelle scuole secondarie » non è cosa nuova e fresca. E' una scrittura che data dal 1889; ma per ciò appunto è importante, giacchè dimostra che in undici anni le idee in essa contenute sono maturate nella mente dello scrittore al lattamente, ch'egli non esita ad esporle a guisa di programma pratico oggi che è divenuto ministro e può effettivamente promuovere le riforme da tanto tempo vagheggiate.

Che un ministro manifesti pubblicamente le sue idee per la stampa, prima di applicarle in disegni di legge da discutersi in Parlamento, è caso raro tra noi, ed è un atto di liberale franchezza, che, in ogni caso, merita lode.

Come saggio su l'istruzione e l'educazione, l'articolo dell'on. Gallo si compone di due elementi che non hanno pari valore: un elemento teorico e dottrinario, che a moltissimi non può piacere; un elemento positivo e pratico, che, in sostanza, compendia le opinioni più sane e più probabilmente destinate alla vittoria.

L'on. Gallo vuole educazione ed istruzione fuse entrambe in un tutto, del quale la istruzione sia la parte essenziale, ma diretta all'obbiettivo della educazione, e ciò non solo nella scuola elementare, ma nelle scuole di tutti i gradi; onde biasima l'indirizzo e il metodo attuale degli studi di pedagogia, che, rimanendo sempre nel campo accademico, perdono l'efficacia pratica a cui dovrebbero essere diretti e non rendono alcun servigio alla coltura comune.

Fin qui, e dove le scrittore discorre di ciò che dovrebbe essere l'insegnante educatore, preparato e scelto dall'Autorità pubblica con somma cura, non è chi non voglia assentire. Ma l'on. Gallo non può trovare universale consenso quando proclama, non soltanto che quella di istruire è attribuzione necessaria dello Stato moderno, ma altresì ch'essa deve foggiarsi su le condizioni presenti e ai fini politici che lo Stato si propone. Egli riconosce del resto che a questa sua idea è avverso l'indirizzo scientifico e politico dei tempi nostri, il quale tenderebbe a restringere le funzioni e le ingerenze dello Stato nella vita degli individui: ma è convinto che l'avvenire accrescerà invece sempre più l'azione del potere pubblico, e pensa che lo Stato deve secondare questa tendenza facendosi autore di un modo d'istruzione adatto al suo proprio carattere politico.

Praticamente, queste idee possono essere accettate, anzi caldeggiate, dai partiti estremi, clericali e socialisti, i quali mirano a impadronirsi, non solo dei pubblici uffici, ma anche, potendo, della coscienza e della coltura civile; non dai liberali. Ma, ahimè, il bel liberalismo senza programma concreto, senz'altra meta che quella di assicurare a ciascuno la signoria di se stesso nell'ambito delle leggi, è destinato ormai a tutte le sconfitte. Anche nell'istruzione la libertà non è più che una parola; e l'on. Gallo vagheggia un'istruzione di Stato, che dalla scienza moderna tragga tale sicurezza di principii e così forte e piena efficacia educativa, quale ottenevano gli ecclesiastici, e specialmente i gesuiti, nelle scuole poste sotto l'autorità del dogma e della Chiesa.

Questa parte teorica dell'articolo è condotta con un certo fare aprioristico e sillogistico, per deduzioni scendenti dal generale al particolare, che risente un po' del filosofare proprio dei meridionali, tra i quali ebbe tanto favore il pensiero hegeliano. Facili queste generalità dottrinali; ben altrimenti difficile è possedere un'idea concreta di ciò che veramente è richiesto dal pubblico bene. Ora l'on. Gallo è, al contrario di quel che suole avvenire, molto più felice nella parte concreta e pratica del suo discorso, la quale è degna di attenzione e di approvazione assai più delle sue opinioni teoriche.

Si sente che le osservazioni dell'on. Gallo su l'attuale ordinamento scolastico sono frutto di studio, di riflessione, di discussione matura. Non sono le solite critiche, a cui tutte le cose umane possono assoggettarsi; ma giudizi che compendiano quanto di più saggio e istruttivo può ricavarsi dall'esperienza di quarant'anni. Anzi dobbiamo compiacerci di veder confermate da questo ministro dell'istruzione le conclusioni stesse a cui giungemmo noi in precedenti articoli, discorrendo della legge Casati e dell'anarchia scolastica prodotta dai ministri, che alle deficienze di quella legge pro unusero fin qui di rimediare con provvedimenti amministrativi arbitrari e disordinati.

La riforma organica dell'istruzione ideata dall'on. Gallo ha per fondamento questo principio: la legislazione deve riconoscere le differenze di fatto tra le varie classi sociali, che è stolta velleità democratica voler confondere in un'eguaglianza di doveri e di studi dannosa a tutti. Voglia o non voglia, vi sono due specie di scolari: quelli che possono percorrere tutti i gradi dell'istruzione, e perciò debbono muovere dalla scuola elementare via via alle scuole superiori, ove la coltura si completa; e quelli che non possono studiare lungamente, che debbono rassegnarsi per forza di cose a non acquistare che una coltura incompleta, e che perciò debbono, distinti dagli altri, essere istruiti in quel dato modo che è necessario e sufficiente alla loro condizione sociale.

Finchè le condizioni umane ineguali, è ridicolo volerle artificialmente pareggiare nella scuola. Còmpito dello Stato è dare a ciascun cittadino l'istruzione che gli conviene o di cui è degno, non sottoporre tutte le teste alla medesima disciplina intellettuale. Occorrono dunque scuole di due ordini: popolari e autonome le une, per educare chi non può aspirare se non ad una coltura modesta e pratica; preparatorie le altre, di grado in grado, alla coltura superiore. Da una parte scuole popolari, le primarie, le complementari, le professionali d'arti e mestieri che son fine a se stesse; dall'altra la scuola elementare, poi la secondaria di due gradi e infine la superiore, tutte coordinate tra loro come in una gerarchia intellettuale.

La questione pratica più difficile, in tale riforma, è quella della scuola secondaria, che l'on. Gallo risolverebbe nei modi che ormai debbono considerarsi come i più ragionevoli e sicuri. Biasimando fieramente, anzi condannando senza remissione l'attuale costituzione della scuola tecnica e del ginnasio, egli propone la scuola secondaria di primo grado unica, già vagheggiata e proposta in Italia da altri autorevolissimi, dopo la quale i giovani sceglierebbero a ragion veduta tra l'istituto classico o liceo, ove s'impartirebbe l'istruzione classica insieme con la scientifica, indispensabile alla coltura moderna, e l'istituto tecnico riformato anch'esso e diviso in sezioni.

L'on. Gallo, dilungandosi, com'è giusto, specialmente su l'istruzione ginnasiale e liceale, afferma che una coltura classica, generale od esclusiva è un anacronismo ai giorni nostri, e pare che tenga la via del mezzo tra gli adoratori del passato, che la giudicano fondamento necessario della educazione nazionale, e i riformatori più audaci, che la vorrebbero senz'altro rimossa dalla scuola pubblica e lasciata ai pochi dilettanti di studi retrospettivi. Anche in questa parte le sue parole condensano evidentemente il più necessario a dirsi, e quasi la conchiusione a cui lo scrittore è venuto dopo aver seguito attentamente le infinite dispute tra dotti e pedagogisti su codesta materia.

Nel suo complesso, l'articolo dell'on. Gallo è una scrittura meditata, franca, onesta, che non lascia dubbi sugli intendimenti di colui che ora governa l'istruzione pubblica, e potrà essere oggetto di discussioni proficue. Sopra tutto piace che l'on. Gallo concepisca l'ordinamento scolastico come « un tutto composto di tante parti legate vicendevolmente da un nesso intimo, indissolubile »; che egli mediti una riforma scolastica rivolta a fini essenzialmente educativi; e che si mostri disposto ad attuare le sue idee in riforme legislative, senza le quali l'istruzione di Stato si riduce tra noi, sempre più palesemente, ad un pubblico inganno.

Dino Mantovani.

Ancora le voci di crisi ministeriale

I decreti firmati dal Re — La riapertura della Camera al 20 ottobre — Le conferenze dei ministri — Il Consiglio dei ministri di domani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,40:

Anche oggi in qualche circolo politico si fanno correre voci di dissensi fra ministri; un giornale del mattino specifica che i dissensi si sono accentuati fra Saracco e Rubini, insistendo il presidente del Consiglio perchè si proceda immediatamente ad uno sgravio d'imposte di almeno quindici milioni, e si aumentino di dieci milioni le spese pei pubblici servizi; mentre l'on. Rubini non sarebbe di questo parere. Saracco sarebbe inoltre convinto che questi milioni necessari non possano essere ricavati dall'entrata normale del bilancio e che occorra provvedervi diversamente.

L'on. Rubini sarebbe recisamente contrario all'idea di nuovi debiti.

Di qui il dissenso si sarebbe acuito. Questo secondo le dicerie che corrono, raccolte, come già dissi, da un giornale del mattino. Nel fatto però la situazione è assolutamente immutata; e che i dissensi non siano entrati in uno stadio acuto lo prova il fatto che il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi è stato rimandato a domani, e più di tutto l'annunzio, che ho da fonte attendibile, che prima del 10 novembre il presidente del Consiglio esporrà in una relazione al Sovrano il programma del Governo.

Questo programma, come già vi telegrafai ieri, sarà il programma minimo, non tutto il pensiero dell'on. Saracco.

Y.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Nelle sfere ministeriali si continua a smentire che esistano dissensi tra i ministri e tanto meno che l'on. Saracco sia andato a Napoli per intrattenere il Re intorno a questi dissidi. Il Saracco invece si è recato a Napoli per informare il Sovrano delle deliberazioni prese dal Gabinetto circa il programma legislativo. Saracco ha portato inoltre parecchi decreti firmati dal Re, i quali oggi stesso si spedirono ai varii Ministeri per la loro esecuzione. Si assicura che tra i decreti firmati ve ne siano alcuni i quali autorizzano la presentazione di speciali progetti, in attesa di completare più tardi la serie dei progetti costituenti il programma del Gabinetto, quando il Consiglio avrà definitivamente deliberati gli altri già approvati in massima.

Si afferma che quando il programma sarà completato, se ne farà la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, con un breve rapporto al Re.

Dal pari si afferma che si sia, d'accordo fra Saracco e S. M., fissato il 20 novembre come data di apertura della Camera.

Frattanto continuano sempre attive le conferenze ministeriali per giungere alla compilazione del programma minimo da presentare al Parlamento.

Stamane Saracco ha conferito lungamente con l'on. Chimirri intorno all'*omnibus* finanziario. Nel pomeriggio Morin ha pure lungamente conferito con Rubini intorno agli aumenti del bilancio della marina.

Nel colloquio i due ministri si sarebbero messi d'accordo su quanto concerne le spese di riparazione per l'aumento della flotta e l'acquisto di carbone. I due ministri si sarebbero pure perfettamente intesi circa la presentazione di diversi progetti.

Saracco ha indetto per domani un Consiglio dei ministri in cui si dovrà concretare definitivamente il modo di colmare le lacune del bilancio in seguito allo sgravio di alcune imposte e fra questi si dovrà stabilire quali sono i più urgenti e quali possono rimandarsi a più opportuno momento.

Il programma del Ministero e la *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

La *Tribuna* nell'articolo di fondo di stasera esamina i programmi ministeriali, soffermandosi sull'opera di ciascun ministro. Dice che l'opera dell'on. Gallo fu finora demolitrice, non potendosi regolare gli studi con una legge di quarant'anni fa. Attende di sapere in che cosa consistano le importanti innovazioni dell'on. Gianturco per giudicarle, e si augura che il silenzio in cui si mantiene l'on. Carcano sia l'indizio di una preparazione adeguata, giacchè i problemi che egli deve risolvere assumono una speciale importanza per l'Italia.

« Molto importanti — continua la *Tribuna* — sono pure i problemi che tutti gli altri ministri devono cercare di risolvere. » La *Tribuna* prosegue dicendo che sarebbe ben lieta se i programmi dei varii ministri fossero già fusi e coordinati insieme; ma non può pretenderlo, darchè occorre un piano di riforme organiche, essendo passato il tempo dei mezzucci e degli espedienti. L'articolo conchiude così:

« Il nuovo regno di Vittorio Emanuele III, salutato con così cordiale affetto e circondato da un'aspettativa tanto reverente nel Paese, deve ispirare un'opera governativa e parlamentare che vi corrisponda. Per questo noi non saremo troppo esigenti nel tempo, quanto dovremo esserlo nella sostanza dei provvedimenti e delle riforme proposti. Tardi pure qualche giorno il programma coordinato del Gabinetto Saracco, se il ritardo, come speriamo, ha da giovare alla sua preparazione. »

I nuovi senatori.

Due vescovi nel Senato?

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Il *Fanfulla*, confermando che l'intenzione del Gabinetto sia di procedere alla nomina di parecchi nuovi senatori, ripete i nomi già fatti, ed aggiunge che si parla anche di nominare senatori monsignor Reggio, arcivescovo di Genova, e monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona.

Ci auguriamo che la notizia sia vera. Ma non possiamo nasconderci che essa ci sembra troppo lontana da ogni possibilità di effettuazione. Il fatto di vedere due vescovi prendere parte ai lavori del Senato e giurare fedeltà al Re d'Italia in Roma sarebbe talmente significante che nuovi rapporti fra Governo e Vaticano dovrebbero essere sorti prima. Il che quanto sia remoto non è chi non vede.

Per la nomina del presidente del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Intorno alla nomina del presidente del Senato nessuna risoluzione è stata presa ancora dal Consiglio dei ministri; anzi il Ministero non ha esaminato affatto la questione.

Ancora sul preteso dissidio fra Visconti-Venosta e Martini.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Avendo il *Corriere d'Italia* affermato, a sostegno delle sue informazioni circa i dissidi fra Visconti-Venosta e Martini, che in un Libro Verde inglese è pubblicato che le iniziative per la cessione del territorio vicino a Cassala partirono da Visconti-Venosta e furono accolte con freddezza dal Governo inglese, la *Tribuna* conferma che le trattative pei confini occidentali dell'Eritrea procedettero d'accordo fra Visconti-Venosta e Martini, e chiede inoltre al *Corriere* in quale Libro Azzurro inglese, o non Verde, come disse il *Corriere*, si trova quanto esso narra.

Un ministro frainteso.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,40:

Molto sfavorevolmente accolta fu dagli impiegati postali e telegrafici la seguente circolare diramata dagli uffici agli impiegati:

« E' noto che il ritardo che si verifica nelle promozioni del personale è dovuto alla insufficienza dei fondi stanziati al capitolo primo del bilancio, essendo essi stati assorbiti in gran parte dalle indennità per i turni straordinari oltre l'orario normale; epperò il Ministero ha determinato di far cessare cotali turni entro breve termine. Pur non essendo possibile per ora di completare il personale assegnato ai diversi uffici nè sostituire gli assenti per congedo o per malattia, sarà necessario che ciascuna impiegato assuma un maggior carico di lavoro e prolunghi, occorrendo, l'orario, rinunziando alla consueta indennità, affinchè il servizio non abbia a soffrire alcun ritardo e il Ministero possa dar corso ai decreti di promozione. »

In sostanza questa circolare mirava a costringere gli impiegati dell'Amministrazione postale e telegrafica ad un maggiore lavoro, non retribuito, per dare corso a promozioni, alle quali gli impiegati hanno pieno diritto.

Si tratta di un malinteso fra il ministro delle poste e telegrafi e le Autorità dipendenti.

L'on. Pascolato non ha mai pensato a non retribuire il lavoro straordinario: la circolare sopra citata mal interpretava bene il pensiero del ministro, il quale aveva invece manifestato l'idea di contenere la spesa straordinaria nel limite necessario, essendosi verificati parecchi abusi, ed anche, la via secondaria, per potere procedere più presto alle promozioni.

Non si tratta quindi di non retribuire il lavoro straordinario degli impiegati, ma di limitare questo lavoro allo stretto necessario.

Y.

Speciali convenzioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,45:

E' stato pubblicato che per la ferrovia Domodossola-Iselle e per altre che si trovano in identiche condizioni saranno stipulate speciali convenzioni colle Società per dilazionare i pagamenti e non aggravare il bilancio.

Ecco come stanno le cose: la legge per la Domodossola-Iselle venne approvata il luglio di quest'anno e con essa la Convenzione tra lo Stato e la Società del Mediterraneo.

In forza dell'art. 11 di questa Convenzione lo Stato si obbliga, ed il Parlamento approva, di pagare il prezzo convenuto in quattro annualità di lire 4,167,500, nel luglio dei quattro anni 1901, 1902, 1903 e 1904.

La Convenzione dunque è un fatto compiuto ed approvato anche dal Parlamento.

L'on. Roux assume la direzione della "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,30:

L'on. senatore Luigi Roux rivolge la seguente lettera ai lettori della *Tribuna* assumendone da oggi la direzione:

« Assumo da oggi la direzione della *Tribuna*, che ho fondata e già ho diretta nel suo nascere durante il 1883-1884, — a cui ebbi sempre la mente e il cuore rivolti nei diciassette anni seguenti, quando con fortunato e intelligente slancio la vidi portare all'altezza presente, — e alla quale desiderai vivamente ritornare, allorchè ne vidi scomparire il mio compagno delle prime ore, il compianto Attilio Luzzatto.

« E assumendo la direzione di questo giornale sento tutta l'elevatezza dell'ufficio che m'incombe.

« In Roma e da Roma non si può essere che italiani; e parlando da questa tribuna, nella capitale del Regno, penso che uno solo debbo essere l'ideale del giornalista: — il bene della patria.

« Epperò, spoglio di ogni passione regionale e personale, libero l'intelletto da ogni preconcetto, mi sforzerò di tenermi immune da partigianerie e indipendente da qualsiasi fazione politica o gruppo parlamentare.

« Prima ambizione mia e de' miei compagni di redazione sarà quella di fare un giornale veramente nazionale, onesto, imparziale, sereno, dove la vita italiana sia rispecchiata integra con tutte le sue aspirazioni e i suoi bisogni, con i suoi doveri e i suoi diritti dentro e fuori delle sue barriere, dentro e al di là de' suoi mari; e dove, con discussione dignitosa, si avvicendino il commento dell'opera legislativa, l'esame delle quistioni internazionali e la critica seria e spassionata della pubblica amministrazione, senza badare a simpatie di persone o a composizione di Ministeri, ma nel solo interesse della grandezza d'Italia.

« La *Tribuna* sarà sempre liberale, democratica, progressista; e io cercherò con ogni cura di mantenerne ed elevarne il prestigio, avendo per sola guida la più scrupolosa onestà, la coscienza e lo studio del vero bene del popolo e il rispetto alle nostre istituzioni.

« Inteso in tal modo l'ufficio di direttore della *Tribuna* vi consacrerò tutte le forze che mi avanzano, nella speranza di fare ancora opera non inutile per l'indirizzo della pubblica opinione e per il progresso del mio Paese.

« I lettori e i colleghi, a cui porgo il mio saluto, mi vogliano aspettare all'opera e da questa soltanto giudicare; io ne rendo loro vivo grazie fin da ora. »

Lavori agli uffici centrali di San Silvestro.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Pascolato, dovendo risolvere alcune questioni relative alla sistemazione dei locali degli uffici centrali di San Silvestro, si è recato oggi sul posto coll'architetto Drusiani e determinò che i lavori vengano prontamente ripresi e compiuti.

Le istruzioni per il Tiro a segno.

Roma, 17, ore 20. — In seguito alla distribuzione del fucile di modello 1891 alle Società del Tiro a segno, il Ministero della guerra ha determinato di far riempilare un compendio delle istruzioni militari per le Società suddette, che è in corso di stampa.

Il ritiro di Hohenlohe.

La successione.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 19:

Da fonte ufficiosa si comunica essere ormai considerata come sicura nei circoli parlamentari la notizia delle dimissioni del cancelliere Hohenlohe. Le dimissioni si dicono imminenti. Finora non se ne ha ancora avuta la conferma ufficiale. Del resto queste dimissioni non meravigliano nessuno, perchè ormai Hohenlohe, il quale si trova al potere dal 1894, si diceva stanco della vita politica e costretto al riposo.

E' escluso che le dimissioni abbiano una qualsiasi importanza politica, e che siano originate da divergenza di vedute fra l'imperatore ed il cancelliere. L'unica ragione delle dimissioni si è la stanchezza grandissima del vecchio cancelliere.

Già si comincia a parlare del suo successore. Si fanno diversi nomi, fra cui quelli di Filippo Eulenburg, ambasciatore a Vienna, e del signor di Bülow, attuale ministro degli esteri.

Il signor di Bülow è quegli che ha le maggiori probabilità di ottenere la successione di Hohenlohe; e si commenta, in rapporto a queste previsioni, la notizia telegrafata da Amburgo oggi che Bülow è giunto colà stamane ed è stato immediatamente ricevuto dall'imperatore.

La successione non significa nessun cambiamento nella politica germanica, poichè è ben noto come questa sia l'opera quasi esclusiva e personale dell'imperatore.

***

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 22:

I giornali commentano le notizie delle dimissioni di Hohenlohe, le quali si ritengono oramai sicurissime.

La *Kölnische Zeitung* crede che Hohenlohe abbia motivato le sue dimissioni cogli acciacchi e la debolezza dovuti alla grave età. L'imperatore le avrebbe accettate.

La *Kölnische Zeitung* aggiunge che da qualche tempo il cancelliere nutriva l'intenzione di ritirarsi dall'alto ufficio; ma si era astenuto da così grave passo affinchè l'opinione pubblica non considerasse il suo ritiro come un indice di dissidi coll'imperatore o coi ministri riguardo alla questione cinese. Ora che la via alla soluzione del problema della Cina sembra tracciata, il cancelliere si ritirerebbe prima che venga riaperto il Reichstag.

I giornali sono unanimi nel ritenere che le ragioni di salute addotte dal cancelliere per legittimare il suo ritiro siano le vere. Vi è ancora molta incertezza sulla persona del successore.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Anche i falsi!

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 17:

L'editto imperiale che ordina la punizione dell'istigatore dei disordini fu considerato *falso*. Li-Hung-Chang e Ching dichiarano ignorarne l'esistenza. Si crede sia stato inventato per prevenire la marcia degli alleati sopra Paoting-Fu.

I cinesi riprendono Suchon.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Il console degli Stati Uniti a Canton telegrafa che le truppe cinesi ripresero Suchon. Gli insorti fuggirono in direzione dell'est.

Sulla tomba del tenente Carlotto.

Roma, 17, ore 19,55. — Telegrafano da Taku che gli ufficiali delle nostre forze navali in occasione della commemorazione dei defunti porranno uno stabile ricordo sulla tomba del tenente Carlotto a Tientsin.

L'occupazione di Pechino.

L'assedio delle Missioni.

Il corrispondente del *Times*, il quale segue le truppe di soccorso in Cina, aggiunge altri particolari interessanti a quelli narrati dal Merriam.

I francesi che tirano sugli americani. Un colloquio sotto la mitraglia.

« Presto, alla mattina del 15 agosto, il giorno dopo che l'assedio delle Legazioni era stato tolto, il generale Chaffee fece avanzare i suoi uomini dal Scien-men, che aveva tenuto la sera, e cacciò i cinesi di passaggio in passaggio, di cortile in cortile, fino ad avvicinarsi alla famosa « città proibita ». Dalle mura al Scin-men, le batterie americane di campagna proteggevano le grandi porte davanti alla fanteria, che marciava, ed il capitano Reilly, che comandava una batteria, fu ucciso, mentre dirigeva le operazioni, da un obice, che gli scoppiò addirittura sulla faccia. Con lui fu perduto un popolare e forte ufficiale.

« Questi movimenti degli americani erano osservati con non poca ansietà da alcuni degli alleati, i quali evidentemente temevano che il generale Chaffee fosse per impadronirsi della « città proibita ».

« I francesi, che erano solo arrivati il mattino, apparivano molto desiderosi di farsi una rinomanza coll'unirsi essi pure all'attacco, perchè furono veduti puntare i loro cannoni di montagna al sommo delle mura opposte alle Legazioni ed imprendere a sparare nella direzione del palazzo. In questo frattempo gli americani si erano avanzati fino in prossimità, e quel fuoco francese, così improvvisamente aperto, cadeva direttamente su di loro, anzichè, come il generale francese pensava, sul nemico.

« Il generale Chaffee, egli stesso, si recò sotto le mura, dov'erano i cannoni, e dal basso, a squarciagola, impegnò conversazione col generale francese.

« — Fate cessare il fuoco a quei cannoni! — Chaffee urlava a 60 piedi sotto la mitraglia. — Voi uccidete i miei uomini!

« Non riuscendo a comprendere, il generale francese rispondeva ch'egli continuava a far fuoco per l'onore della Francia.

« Le proteste del comandante americano credibero di rigore e di forza, e ciò, forse più che la loro chiarezza, riuscì ad indurre il generale francese a desistere dall'ammazzare degli alleati per l'onore e gloria della *Patrie*.

Gli assediati alle missioni.

Com'è la musica dei preti - Le mine - La fame - La difesa.

« Intanto che gli americani erano riusciti a conquistare una buona posizione davanti alla « città proibita », i francesi, impazienti di azione, imprendevano a liberare gli assediati nel Peitang, dov'erano le Missioni.

« La storia delle lunghe e tristi settimane di combattimento intorno alla cattedrale è terribile, e come vien fatto d'udirla dalle labbra di uno dei superstiti, il padre Favier, essa è davvero una emozionante narrazione in molti punti più meravigliosa e più tremenda della storia della difesa delle Legazioni.

« L'area su cui i fabbricati delle Missioni sorgevano è molto estesa. Quando l'assedio era stato posto, 3000 cinesi convertiti vi si trovavano protetti da una forza di soli 40 marinai, 30 francesi e 10 italiani. La difesa doveva quasi sembrare senza speranza; ma i missionari, e ve n'erano sei, discussero la situazione in modo eroico; organizzarono i loro convertiti e si posero ad assisterli col consiglio e colle armi. Dietro loro suggerimento, pertanto, l'intera area difendibile fu in tutta fretta cinta di trincee e barricate. Solo 47 fucili erano disponibili, e le munizioni assai poche. Procurarsene di nuove era indispensabile. Parecchie migliaia di cartucce e di proiettili vennero fabbricati in fretta e furia, non certo l'ideale del genere, ma abbastanza da poter servire. L'opera della trincee divenne un affare veramente serio quando gli assedianti ebbero intrapreso a lavorare di mine. Una di queste fece saltare parecchi fabbricati ed uccise un gran numero di bambini che stavano rifugiati da quelle parti. A quella terribile mina pare debbano essere stati impiegati quattro barili di polvere.

« Sul luogo dell'esplosione, dov'erano i fabbricati, più non rimane che un enorme avvallamento, una specie di cratere di vulcano.

« Il pericolo cresceva sempre più; già sulle trincee si sentivano lavorare i picconi dei nemici, e grandi brecce cominciavano ad essere fatte; ma, fortunatamente, per parecchie ragioni, i cinesi non perseverarono e agli assediati furono risparmiate atrocità più gravi.

« Stanca, sfinita, la piccola guarnigione del Pei-tang fece tuttavia prodigi di valore e di eroismo. Ogni qualvolta un soldato veniva ucciso, il suo fucile era subito passato al più animoso dei cinesi convertiti. Strano quadro, veramente, questa strenua lotta di soldati, di missionari, di cinesi convertiti pugnanti insieme per la comune salvezza! Ultimo pericolo, immane, s'aggiunse la carestia, la minaccia di morir di fame.

« Le razioni erano state diminuite e poi diminuite ancora. Parecchi degli indigeni difensori erano diventati così deboli che appena potevano trascinarsi al loro dovere. Rimanere indifferenti, senza un impeto di indignazione al racconto di tutte le sofferenze durate dai miseri assediati è impossibile. Quando la liberazione venne loro, i superstiti non erano più che spettri viventi, esseri umani nello stato più miserando. »

I PROCI DI UNA REGINA

A proposito del matrimonio di Guglielmina d'Olanda.

(Nostra corrispondenza).

Amsterdam, 15 ottobre.

(e. l.) — Mentre ci sono pur tante e tante ragazze da marito, che, poverette, come Porpotus, non trovano un cane che le voglia, la regina Guglielmina d'Olanda conta invece già ora ben dodici pretendenti alla sua mano!

Vero è che in proposito vi lavora molto la fantasia dei pubblicisti olandesi, a cui tengono bordone i loro colleghi d'Europa e d'America, poichè questo benedetto questioni di matrimoni principeschi offrono il campo più vasto al facile lavoro d'immaginazione. Dico facile lavoro, perchè quando si conosce già lo sposo e la sposa basta ricercare con un po' di pazienza l'almanacco del Gotha, e in mezzo a quella rigogliosa fioritura regale e principesca non si ha che a stendere la mano onde cogliere i fiori gentili per intrecciare la corona dell'imeneo. Spesso volte poi non fa bisogno nemmeno di consultare l'oracolo del Gotha, perchè, specialmente lo sposo, si presenta da sè.

Un principe..... di buona famiglia, giovane, dirò così, nell'età..... da moglie, se si allontana soltanto qualche chilometro da casa sua viene subito sposato.

Le povere gazzette ufficiose hanno un bel da fare col soffiare a piene gote nelle trombe di Gerico per abbattere le mura del castello matrimoniale; i colleghi indipendenti s'ostinano a sposare il principe viaggiante, e lo sposano con la principessa che acciuffano nel loro zelo pel settimo sacramento!

Ricorderete quante volte abbiamo sposato re Vittorio, — allora Principe di Napoli, — finchè egli ci tolse la briga, sposandosi da sè solo, e, conveniteno, ebbe la mano felice!

A proposito del Principe di Napoli, egli si trovava appunto a capo-lista dei proci della regina Guglielmina!

Come è noto, Vittorio Emanuele erasi recato in Olanda — a che farci? — ci si chiese subito. — Per diporto? per istruzione? Baie! Trattavasi di cosa ben più seria, e il Principe di Napoli lì per lì fu promesso sposo alla regina Guglielmina, senza badare nemmeno ad un piccolo inconveniente, — una vera inezia, — che l'uno o l'altro degli sposi avrebbe dovuto rinunciare al rispettivo trono, o creare almeno una specie di dualismo italo-olandese!

Il Principe di Napoli, però, erasi recato in Olanda proprio col semplice desiderio di intelligente *touriste*, per visitare un paese così interessante, per ammirarne le pittoresche città e i ricchi musei, insomma, per conoscere quel paese cui il nostro De Amicis dipinse coi colori più smaglianti della sua tavolozza.

Il Principe di Napoli, infatti, abbandonò l'Olanda, e fu regina d'Italia la gentile Elena di Montenegro.

Ma i corrispondenti dei giornali, a corto di notizie, non si lasciarono spaventare per così poco; nella questione dei proci di Guglielmina ha valore l'*uno avulso non deficit alter*; infatti, colla partenza di Vittorio Emanuele era rimasta nuovamente vuota la nicchia del futuro sposo: sembrava un occhio senza pupilla, che urtava il senso estetico dei pubblicisti olandesi; e lì per lì, senza badare tanto pel sottile, vi cacciarono dentro il principe Carlo di Danimarca, il quale doveva fare almeno da comparsa. Se non che il principe danese non intendeva di ripetere il monologo shakesperiano del l'« essere o non essere » sposo della regina d'Olanda, e finì col piantare baracca e burattini, cioè la sposa immaginaria, per ricercarsi un'Ofelia reale nella principessa Maud d'Inghilterra.

Anche questo romanzetto d'amore del principe Carlo di Danimarca venne suggerito da un viaggio intrapreso dal principe. A bordo di una nave da guerra era giunto a Rotterdam; naturalmente fece una visita alla famiglia reale; venne invitato ad un banchetto di Corte! Come non poteva essere lo sposo futuro?

Sfumato però anche il principe danese nelle nebbie britanniche, ricominciò la caccia al pretendente alla mano della regina. Questa volta si pensò bene di ricorrere al gran vivaio che fornisce le spose reali, a quella Germania, cioè, che colle sue venti e più Corti prepara le principesse, tanto che se ne trovano, come direbbe il Giusti, « a mucchi, a vortici, a litanie ». Si pensò: quelle principesse avranno indubbiamente dei fratelli, e, gettato senz'altro l'amo nel vivaio germanico, venne su il principe Guglielmo di Wied. Questi era già unito da vincoli di parentela con la famiglia olandese, quindi non trattavasi che di stringere più solidamente quei vincoli. Era, insomma, il solito cugino creato a posta per plasmarne un marito. Questa volta i pubblicisti olandesi erano sicuri del fatto loro, senonchè, proprio sul più bello, l'anguilla scivolò loro dalle mani e ritornò all'antico vivaio.

Rimasero talmente sconcertati che almeno per un breve periodo di tempo si astennero di sfogliare l'almanacco del Gotha: vi furono, è vero, dei pallidi tentativi di singoli, ma quella serie di principi aspiranti alla mano regale passò, come larve di sogno, senza lasciare alcuna traccia dietro a sè.

Gli olandesi, si sa, sono un popolo tenace, paziente; appunto con queste preziose qualità si seppero creare una patria dalle sabbie del mare.

Mentre però intorno al biondo capo regale, battendo le alucce d'oro, svolazzano tanti amorini, giocondi in vista, che con adorabili lusinghe invitano le fanciulle a sottoporsi al giogo di rose e gigli, lei, Guglielmina, si occupa seriamente delle cose di Stato, mettendo il suo piedino da fata entro alla selva selvaggia del diritto internazionale, del diritto costituzionale, di legislazione antica e moderna, ecc., guidata nella via faticosa da un vecchio statista olandese, che conosce la via maestra e anche le scorciatoie dell'arte di regnare.

Per un breve periodo di tempo i proci principeschi vennero messi da banda — la Penelope olandese lavorava di giorno la sua tela costituzionale, e di notte dormiva i placidi sonni della vergine, solo raramente turbati da qualche incubo del *jus gentium* mal digerito!

Infine la fanciulla soave si dedicò con senso di pietà e con intelletto d'amore alle Istituzioni di beneficenza; si ritornò però alla carica in quella delicata questione del settimo sacramento; ma Guglielmina tagliò corto, questa volta, dichiarando, [illegible] un sillogismo da far impallidire Aristotele, che se lo sposo doveva [illegible] per lei, a lei soltanto doveva piacere, *ergo* [illegible] lo sarebbe scelto lei sola, a tempo e luogo, e esonerava i vecchi consiglieri della Corona dall'occuparsi d'una questione di cui veramente dovevano intendersi ben poco. Guglielmina lasciò infine intendere che se il [illegible] sposo, scelto da lei, non sarà proprio il riflesso fedele del suo ideale di eterno mascolino, non doveva poi nemmeno contrastargli tanto quanto [illegible] caricatura ad una madonna raffaellesca. Ora, la regina Guglielmina, sotto le delicate, graziose forme della donna nel primo fiore di sua giovinezza, nasconde una volontà ferrea; vi è in lei, insomma, qualche cosa dell'animo del suo reale ed imperiale collega di Germania; così in questa questione del matrimonio, i consiglieri della Corona ci perdono il loro latino, e il loro olandese, e la solita ragione di Stato, che soffoca nelle Corti l'amore, come una spietata *fatouse d'onges*, dovrà passare sotto le forche caudine del *sic volo sic jubeo* di Guglielmina!

Il popolo olandese poi, che adora la sua regina, finì col darle ragione. Di natura mercante, intendeva benissimo il pensiero e la volontà della regina; infatti, poichè Guglielmina non aveva fretta di concludere l'affare, aveva ragione di procedere cauta, chè quei frettolosi consiglieri l'avrebbero potuta indurre a prendere anche della merce avariata; e, a sostegno della loro tesi mercantile, sapevano portare perfino degli esempi storici di principi molto principi, e poco uomini!

Ma quest'intermezzo, o, meglio, questa pausa matrimoniale ad un tratto si chiuse con una notizia, che venne pure affermata subito dai più autorevoli giornali esteri.

Dal fondo delle nebbie meclemburghesi una bella, cavalleresca figura di principe aveva attirato su di sè lo sguardo della giovine regina, e il virgineo cuore regale aveva avuto un sussulto non mai ancora sentito.

Le voci, prima vaghe, si ripeterono con maggior insistenza, e parvero rispecchiare finalmente la verità quando il giovane principe, il duca Enrico di Meclemburgo-Schwerin, pose il piede su quella ridente spiaggia di Scheveningen, dove il cielo ridente pare creato da Dio per fare sbocciare e allietare un puro amore.

Si disse che era l'intenzione del duca di passare l'inverno ad Aja per imparare la lingua olandese. Perchè il duca voleva imparare l'olandese? La mano piccola, aristocratica della regina d'Olanda era lì pronta a indicare la risposta!

Intanto le voci e le dicerie si mutavano in una certa notizia; il cuore della giovane regina non era rimasto insensibile alla grazia cavalleresca, alla bontà, all'intelligenza del giovane principe, e la piccola mano regale aveva trovato la mano amica destinata ad aiutarla nel reggere lo scettro d'Olanda.

Naturalmente non mancano in Olanda le solite persone prosaiche, che ad un'unione matrimoniale vogliono trovare qualsiasi altra ragione, purchè essa [illegible] sia l'amore.

Per [illegible] il duca di Meklemburgo sarebbe semplicemente un coraggioso che non è fuggito davanti all'offerta della mano di Guglielmina d'Olanda, che vuol avere non un compagno sul trono, ma un marito che si limiti a far valere i suoi diritti nell'intimità della casa.

Ad udire questi pessimisti, il principe tedesco sarebbe, non l'anima gemella aspettata dalla regale donzella, ma il flemmatico tedesco che non ha difficoltà a prender posto sui gradini del trono, e di mantenersi ad una rispettosa distanza da sua moglie quando fa la regina.

Il matrimonio, si disse anche, era stato fissato per il 31 agosto, che segnava il ventesimo genetliaco della regina gentile.

Il precisare financo la data fu eccesso forse di zelo dei buoni olandesi; certo è però, e questo confermano [illegible] e confermano anche le persone più autorevoli della Corte e del mondo politico, il fidanzamento è avvenuto e presto ne sarà dato l'annuncio ufficiale.

In quanto poi al futuro sposo, se potrà venir invidiato per essere l'eletto di quel fior di ragazza regale, d'altra parte poi potrà pur essere [illegible] soggetto di pietà, poichè avrà una posizione assai delicata e difficile, come un fantolino che trovasi ad [illegible] tavola riccamente imbandita, ove tutti si deliziano ai cibi gustosi e lui deve rimanere a bocca asciutta!

La condizione del principe-consorte nella reggia d'Olanda se dà pochi crucci e pochi pesi al... titolare, gli reca però in compenso parecchie umiliazioni e ne fa un facile bersaglio alla satira e al ridicolo; e ci vorrà molto tatto e una gran devozione da parte della consorte-regina perchè il duca non abbia a rimpiangere qualche sognato matrimonio meno regale, e non incorra nel pericolo di farsi cogliere nell'appartamentino privato a piangere, come si dice sia accaduto al principe-consorte della regina Vittoria, perchè la cappa di marito della regina gli pesava troppo sulle spalle.

Infatti il futuro marito della regina Guglielmina non potrà nemmeno toccar [illegible] un dito la mensa politica o raccogliere le briciole che vi cadono; per lui le gioie del matrimonio, ma [illegible] le brighe di governo. Queste sono riservate alla moglie, che non per nulla studia tanti diritti.

L'annuncio ufficiale del matrimonio della regina Guglielmina.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 17:

La seconda Camera ricevette la comunicazione del fidanzamento della regina Guglielmina.

Abbandono di nazionalità per ottenere il divorzio.

Roma, 17, ore 21,15. — Oggi si è radunata al Consiglio di Stato la Commissione speciale cui fu deferito di esaminare la questione di quegli italiani che, a scopo di ottenere il divorzio, abbandonano la nazionalità italiana, salvo poi una volta che l'hanno ottenuto, far domanda di essere di nuovo naturalizzati italiani.

Per gli emigranti nel Belgio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,10:

La nostra Legazione a Bruxelles informa che nel Belgio la mano d'opera è esuberante, nè sarebbe facile ai nuovi venuti di trovare un'occupazione, senza calcolare il rigore delle Autorità locali e della Polizia verso coloro che sono sprovvisti di recapito e di mezzi di sussistenza.

Il processo Chigi per la vendita di un «Botticelli».

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,20:

Domani comincerà dinanzi la II Sezione del nostro Tribunale la causa a carico del principe Chigi, Pardo ed altri, per la vendita di un quadro di Botticelli ad uno straniero. Questa causa desta un vivo interesse sia per le questioni di diritto che vi saranno trattate, sia per i personaggi che dovranno parteciparvi in qualità di periti, di testi e di avvocati.

Il principe Chigi sarà difeso dall'on. Villa. I difensori solleveranno, come prima eccezione, l'incostituzionalità della costituzione a Parte civile del Ministero dell'istruzione pubblica, che sarà rappresentato dall'Avvocatura erariale.

I Sovrani e i principi di Battenberg a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16:

Nelle prime ore di stamane il Re e il principe di Battenberg si recarono a caccia nella riserva degli Astroni. Il Re ed il Principe vestivano in nero, col cappello a cencio.

Il Re sparò sei colpi di fucile. Ritornarono alla Reggia alle ore 10,30.

La Regina e la sorella, principessa Anna, si recarono alla Reggia di Napoli, dove si trattennero un paio d'ore. Le accompagnava il conte Trigona.

Il discorso di Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,45:

Il discorso che terrà Waldeck-Rousseau prima dell'apertura della Camera avrà luogo a Tolosa il 28 corrente.

La festa del Municipio di Parigi per la chiusura dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,45:

Tutti i senatori ed i deputati ministeriali furono invitati alla grande festa che sarà data dal Municipio per la chiusura dell'Esposizione. Essa si terrà il 27 ottobre, di sera. Più di dodicimila inviti sono stati diramati. Loubet sarà anche invitato e si porranno inoltre a sua disposizione cinquanta biglietti, cosicchè egli possa far intervenire alla festa i ministri, se lo credesse opportuno. Il Consiglio municipale non ha voluto, infatti, esporsi di nuovo al rifiuto di Waldeck-Rousseau, ma si prevede che Loubet in tali circostanze non interverrà.

Un monumento a Chopin.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Oggi si è inaugurato nel giardino del Lussembourg un modesto monumento a Chopin, consistente in un busto in bronzo sorretto da un alto piedestallo.

Merci italiane in Francia.

Parigi, 17 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 30 settembre 1900 risultò di franchi 100,153,000 (compresi fr. 21,848,000 in sete), ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di fr. 112,529,000 (compresi fr. 36,880,000 in sete).

Dal confronto fatto col medesimo periodo del 1899, risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per fr. 8,500,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di fr. 23,113,000 (commercio speciale, metalli preziosi non compresi).

Nuove difficoltà nel Transvaal e nell'Orange?

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 15,11:

Il Comitato per l'indipendenza dei boeri pubblica una Nota nella quale dice di avere da fonti sicure, confidenziali, che la situazione del Transvaal e dell'Orange non è quale è lasciata supporre dai dispacci ufficiali. Le guerriglie si organizzano, e sorgeranno presto complicazioni, le quali costringeranno l'Inghilterra ad aumentare l'effettivo dei soldati nell'Africa australe. Si pensa che si voglia alludere all'insurrezione della Colonia del Capo.

Partenza di truppe pel Sud Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Notevoli rinforzi forniti dalla guarnigione di Aldershot si sono imbarcati stamane a Southampton, diretti al Sud-Africa.

La partenza di Krüger.

Lourenço Marquez, 17 (*Stefani*). — La partenza di Krüger per l'Europa è prorogata al 20 ottobre. Krüger viaggerà per la via Gibuti-Marsiglia.

Dove passerà l'inverno Krüger.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 20,50:

I delegati boeri dicono probabile che le condizioni di salute di Krüger non gli permetteranno di passare l'inverno in Olanda, nel qual caso egli sverneràbbe probabilmente nel Mezzodì della Francia.

Nell'Ambasciata spagnuola al Vaticano.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Corre insistente la voce che Pidal sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

Pellegrini irlandesi diretti a Roma.

Londra, 17 (*Stefani*). — Duecento pellegrini cattolici irlandesi, dimoranti a Londra, sono partiti oggi per Roma.

La convocazione del Parlamento inglese.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il Parlamento non si riunirà avanti la metà di gennaio.

La Missione italiana a Belgrado.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 17:

La Missione straordinaria italiana notificò oggi, in udienza solenne, l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III. La Missione venne ricevuta poscia dalla regina. Stasera in onore della Missione stessa avrà luogo un gran pranzo di gala.

La salute del re di Svezia.

La reggenza del principe ereditario.

La *Stefani* ci comunica da **Stoccolma**, 17:

L'odierno bollettino sulla salute del re dice: «Il re, che soffriva da alcune settimane di bronchite, abbisogna di assoluta tranquillità e di astenersi assolutamente dalla trattazione degli affari di Stato per qualche tempo.»

Secondo il desiderio espresso dal re, il principe ereditario fu incaricato oggi della reggenza fino a nuovo ordine. Il reggente principe Gustavo Adolfo aprirà lo Storthing e presterà, dinanzi al medesimo, giuramento.

Quattro coltellate ad un sensale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Oggi, per questioni di interesse, il vetturino Giuseppe Valentini, ventinovenne, romano, vibrava quattro coltellate al sensale Angelo Tancher, quarantenne, pure romano, rendendolo cadavere. L'omicida è latitante.

L'assassinio d'Ancona.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,20:

L'autore dell'assassinio d'Ancona si mantiene sulle negative, ma le prove contro di lui sono schiaccianti. Egli non giustifica la provenienza delle cartelle rendite.

L'Enrico Strappa è ascritto fra gli anarchici anconitani. Si afferma che egli era l'amante prediletto della donna di facili costumi uccisa. Domani lo Strappa verrà tradotto ad Ancona.

Duello fra tenenti d'artiglieria.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 20,15:

In seguito ad un incidente avvenuto ieri al forte di San Giuliano, provocato da questioni d'indole intima, questa mattina, presso Coronata, ebbe luogo un duello alla pistola fra i tenenti d'artiglieria D. e P.

Le condizioni dello scontro erano gravissime.

Al quinto colpo il tenente P. rimase ferito al terzo superiore della coscia destra. Il proiettile penetrò per circa sei centimetri, e fu estratto sul momento dai tenenti medici che assistevano i duellanti. Eseguita la medicazione, i medici dichiararono impossibile la continuazione del duello.

Gli avversari si attennero alle più strette regole cavalleresche, e si separarono senza riconciliarsi.

I trofei di caccia del Duca degli Abruzzi e del Conte di Torino.

Abbiamo da Milano, 17:

In nove casse giunsero qui le pelli di trentanove orsi polari, da uno a tre metri di lunghezza, molti dei quali uccisi nell'ultimo viaggio di esplorazione del Duca degli Abruzzi. Dovevano essere più di una quarantina gli orsi uccisi al Polo, ma se ne dovette lasciare una parte lungo il viaggio.

Le zampe degli orsi più grandi misurano da 15 a 20 centimetri.

La preparazione di queste pelli è stata affidata al noto naturalista signor Bonomi, che è da lunghi anni al servizio della Casa Reale.

Il delfino bianco che fa parte dei trofei di caccia del Duca degli Abruzzi venne da S. A. R. spedito in dono al Museo di Torino.

Nello stesso laboratorio del Bonomi si vedono altri trofei già completi e in lavorazione di S. A. R. il Conte di Torino, di armi e animali di caccia portati dal suo viaggio intorno al mondo.

Una colossale testa di elefante, ucciso con una palla nella regione frontale da S. A., era destinata al re Umberto!

Poi si trovano delle pelli di bufali dell'India, del Ceylan, di un lunghissimo serpente, di tigri reali, di leopardi. Dal Cachemire furono portati dei leopardi neri, capre e gatti selvatici di grandezza straordinaria. Dall'America un grandioso cervo del Canadà dalle rame corna, degli orsi grigi argentati, grossissimi, e una testuggine di grandezza singolare.

Fra i trofei del Conte di Torino nelle sale del Bonomi vi sono pure delle bellissime armi di varii popoli selvaggi.

La malaria in provincia di Verona.

Ci scrivono da Verona, 17:

Nel corrente mese l'on. Angelo Celli sarà a Verona per l'impianto di due stazioni per lo studio della malaria nella nostra provincia.

Una verrà impiantata nella pianura, l'altra nei monti.

Le licenze nell'Istituto e nelle Scuole tecniche di Cuneo.

Pozzi ci scrive da Cuneo, 17:

Ecco l'elenco degli alunni licenziati nella testè decorsa sessione autunnale: *Dal R. Istituto Tecnico*, Tosetti Luigi da Casanis, Cestinelli Pietro da Chiusa, Pariscotti Camillo da Sonnino, Lattri Amedeo da Cuneo — *Dalla R. Scuola Tecnica*, Berbelli Gabriele, Broglio Orsolo, Martina Angelo, Francisca Natalino, Sabarini Achille, Vallauri Andrea, Della Rosa Antonio (privatista).

Un contrabbandiere travestito da capitano.

Abbiamo da Napoli, 16:

Una guardia dell'ufficio daziario di Bellaria, presso Milano, passando ieri l'altro la visita regolamentare ad una vettura da nolo, nella quale era un capitano dei bersaglieri, rinvenne un grosso pezzo di lardo sotto la serpa del cocchiere.

Chiamato il brigadiere, questi chiese al capitano il permesso di perquisire meglio la vettura, avendo costui dichiarato di non voler assumere nessuna responsabilità ed affermando di aver noleggiato quella vettura per semplice svago.

Eseguita una più minuta perquisizione, si trovarono altri pezzi di lardo sotto i cuscini della vettura ed altri nascosti nella parte anteriore della stessa.

La quantità del lardo sequestrato ascende a 70 chilogrammi.

La vettura porta il numero 1575, e contro il cocchiere fu elevato verbale di contravvenzione.

Il [illegible] dichiarò di appartenere al 10.o reggimento bersaglieri e di essere a Napoli in licenza.

Ma le indagini fatte sinora per rintracciarlo [illegible] riuscite infruttuose. Si crede che abbia dato false generalità, e che sia un semplice contrabbandiere.

REATI E PENE

Il processo degli avvelenatori A ROMA.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 17, ore 20,10.

Udienza pomeridiana.

Una [illegible] commovente.

L'ordinanza comunicata dal presidente alle ore 12,30, dopo una sospensione di mezz'ora, dichiara che la Corte si riserva di decidere sull'incidente dopo che si sia svolto il dibattimento, potendo dalle risultanze del medesimo emergere circostanze che conducano a una decisione sulle dell'incidente stesso.

L'udienza pomeridiana si riprende alle 15,20. L'aula è straordinariamente affollata, anche la tribuna in alto rigurgita di eleganti signore. Gli imputati hanno l'aspetto sempre più abbattuto. La donna è addirittura cadaverica.

Il *presidente*: «Cominciamo coll'interrogatorio della Masotti.»

L'aspettativa è straordinaria. Si nota un movimento di vivissima curiosità.

L'imputata si alza e il presidente la invita a scendere sull'ultimo gradino nel gabbione. Essa lo fa lentamente.

Dopo le prime generalità, essa accenna ad appoggiarsi, perchè si regge male sulle gambe. Il presidente le fa porgere una sedia da un carabiniere; essa si siede sospirando, poi riprende a rispondere a voce pianissima. Pare uno spettro.

Dice che in età di 23 o 24 anni sposò Giovanni Retrosi, col quale andò a convivere a Villa Balduina, dove dimorava anche il suo attuale marito, coi genitori. A questo punto l'imputata apre le braccia, quasi cercasse un appoggio, e si interrompe bruscamente con un contorcimento del volto; poi cade indietro sulla sedia, svenuta.

Un carabiniere prontamente la sorregge, e, aiutato dall'altro carabiniere, la trasportano a braccia; la Masotti si dibatte in preda a convulsioni. Una commozione indicibile regna nel pubblico, da cui partono anche alcune esclamazioni dolorose.

Il *presidente*, concitato, invita il pubblico a sgombrare per non assistere alla scena compassionevole. Una parte del pubblico se ne va, ma i più restano.

Notai che il marito, pallidissimo, egli pure la sorresse coi carabinieri, lisciandole il volto e seguendola pietosamente collo sguardo fin dentro il corridoio, mentre i carabinieri la portano via.

Il *presidente* manda un dottore a visitarla; questi ritorna poco dopo, dicendo trattarsi di una crisi isterica o forse epilettica.

Poco dopo rientra la Masotti, terrea nel volto, sorretta dai carabinieri. Scambia un'occhiata col marito, poi scende barcollando e torna a sedere sotto l'ultimo banco.

Qui nasce un vivace dibattito tra il presidente, il Pubblico Ministero e l'avv. Gregoraci. Questi chiede che si senta il dottore che la visitò, e lo si invita a dichiarare da che genere di male fu colta per capire se essa sia in grado di rispondere o capire.

Il *presidente* si oppone e rinuncia a interrogare l'imputata, la quale lo guarda, balbettando con un fil di voce: «Non posso! Non mi sento!»

Il presidente, non comprendendo, continua ad interrogarla, ma gli avvocati lo avvertono che essa disse: «Non posso! Non mi sento!»

Il *presidente*: «Ebbene leggeremo il vostro primo interrogatorio; va bene?»

Essa accenna di sì col capo.

L'avv. *Gregoraci*, restando: «Ma essa non è in grado di rispondere! E' questione di umanità! Dalle risposte contraddittorie di essa potrebbero credere i giurati che essa era negli il delitto, la invece posso dire che a me, avvocato, ha tutto confessato!»

Il *presidente* fa leggere l'interrogatorio, che è lunghissimo.

Quando il *cancelliere* legge come venne avvelenato il marito Retrosi, il di costui figlio, che è di nuovo nell'aula, singhiozza pietosamente. L'imputata, sempre terrea, appoggia la testa sul braccio, tenendo l'altro pendente.

Rientrando, il *presidente* chiede alla Masotti: «Spieghi meglio perchè disse che la prima moglie era stata concubina.»

La *Masotti* spiega che non affermò ciò, ma lo sentiva dire. Ora dice di non ricordare, ma in coscienza nulla sapere.

Il figlio esce, calmato, l'incidente ha termine e si procede all'interrogatorio di Michele Rigosi.

L'interrogatorio di Rigosi — La sua giovinezza.

Il *presidente* a Rigosi: «Narrate i fatti.»

Rigosi, in un angolo della gabbia, in piedi, parla a bassa voce, esprimendosi bene con marcato accento meridionale. Narra della sua giovinezza e dice che, dopo un certo breve periodo di libertà, fu da un suo zio costretto a vivere a Villa Balduina sotto la direzione di un prete, che doveva istruirlo e che lo teneva in una vera prigionia.

Nota che, accennando a suo padre, Rigosi aggiunge: «di felice memoria».

Egli insiste sullo stato di prigionia in cui i genitori lo tenevano ed alla passione suscitatagli dalla Masotti, ed arriva al punto di dover confessare il suo delitto.

A questo punto il Rigosi prega il presidente di dispensarlo d'andar più innanzi, ma la sua reticente confessione è eloquente.

Il *presidente* lo dispensa d'andar oltre e comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Il *cancelliere* continua a leggere la dichiarazione scritta della Masotti. Dalla lettura risulta che la Masotti dapprima negò tutto, poi ammette di aver avvelenato suo marito col vomitivo bianco che metteva nella minestra ogni mattina durante la malattia che soffrì per l'esplosione del fucile. Dice che fece ciò perchè il marito Retrosi la chiese in isposa, dicendosi vedovo, eppoi le portò il figlio che aveva avuto da una druda, colla quale poi andava a trattenersi spesso.

Il *Retrosi* figlio, che assiste all'udienza, a questo punto piange convulsamente; poi, scattando, grida: «E' un'infamia! E' un'infamia! La mia mamma era onestissima e legalmente sposata col povero papà!»

Gli *avvocati* cercano di calmarlo. Il *presidente*, vedendo crescere sempre più l'agitazione, sospende per pochi minuti la seduta.

Giura intanto il dott. *Cerrelli*, perito.

A questo punto la Difesa solleva un incidente perchè siano chiamati altri testimoni a discarico e due periti invece del solo ammesso dalla Corte.

Il *presidente* accorda che vengano chiamati quegli altri testimoni che la Difesa desidera.

La Difesa ringrazia e rinunzia al secondo perito.

Si interroga *Bernardino Retrosi*, che narra di rammentare della matrigna solo un solenne ceffone avuto in via Torre Argentina e pel quale ebbe a soffrire lungamente agli occhi. Dice pure che una volta ella gli lanciò negli occhi del vetriolo.

A queste asserzioni la *Masotti* si alza lentamente, mordendosi le labbra e facendo cenni di negazione.

Il *Retrosi* continua dicendo di avere avuto dalla zia Costanza Maggiorani una narrazione dei tentativi di avvelenamento operati su di lui e dell'uccisione dei suoi genitori per parte della Masotti. Egli narra pure della sua infanzia, passata all'Orfanotrofio di Termini, e si commuove parlando dei genitori assassinati e dei suoi quattro bambini. Racconta le sue gite a Genova ed a Napoli per trovar lavoro e per rintracciare la vedova di suo padre, della quale voleva trarre vendetta.

Alla fine dell'interrogatorio del Retrosi, questi narra della morte di sua madre, avvenuta misteriosamente in tre ore, tanto che sembra anch'essa morta per veneficio.

Viene introdotto il teste avv. *Gugnelli*, che depone sulla lodevolissima condotta del Rigosi dal 1875 in poi, periodo durante il quale fu sempre al di lui servizio ed al servizio di suo zio in qualità di giovane di studio. Dice che era intelligente ed utile, un giovane al quale affidava anche consulti di Pretura e di Conciliazione, e che aveva sempre attribuita la sua continua malinconia alla miseria in cui il Rigosi si trovava.

Vien tolta l'udienza, che sarà ripresa domani mattina.

I falli della gioventù dorata.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ha avuto questo titolo per un altro processo svoltosi poche settimane fa e che con questo, che ora espongo, ha stretta attinenza. Anche qui dovrei ripetere quanto allora scrivevo, dinanzi al lacrimevole spettacolo di tanto stuolo di giovani esistenze dal cui ingegno e dalla cui attività si potrebbero attendere opere utili al bene loro e di tutti. Nella [illegible] cronaca abbiamo parlato del fiorire di taluni ritrovi e circoli dove il giovani anime si corrompono; abbiamo richiamata su questa piaga della città nostra l'attenzione dell'Autorità, ed è vano di ripetere cose tristi, dolorose. I fatti dolorosi valgono meglio che i più sottili e acuti ragionamenti. Magnani Antonio, ventiquattrenne, è di casato onesto ed agiato; ma volle condurre un'esistenza cui non poteva dare sussidio lasciando la sua fortuna di tanti, che invece le avrebbe maggiormente aiutato in una vita di lavoro ed onestà.

Frequentava Circoli, compagnie viziose e sciagurate, ritrovi mondani ove l'allegria si compra a prezzo d'indulgenze e d'indelicatezze, e quei *cafè chantants* di ordine infimo, dove nell'aria alta della notte giovani capricciosi accendono i loro cuori appassiti al raggio di *stelle* di poca luce.

Ma a condurre questa vita dissoluta mancarono al giovane studente i mezzi, ed allora non peritò di ricorrere al delitto. Quanti di questi disgraziati scelgono la via del disonesto partendo che sia stata il punto da una via perigliosa di cui pure intravedono la fine spaventevole! Affidò due pianoforti dei negozianti Bellis e Chiappo, li fece trasportare a casa, e quivi li impegnò a certi Amadei e Martinotti, di cui la Questura non fa i più lusinghieri ritratti morali.

Le operazioni delittuose commesse dal giovane Magnani non costituivano truffa, ma indebita e mente appropriazione indebita. E così l'altro il Tribunale, non ostante l'ordinanza della Camera di consiglio in senso contrario. Il Martinotti e l'Amadei furono assolti in istruttoria per insufficienza d'indizi, ed il Magnani dopo il pubblico dibattimento, perchè i negozianti hanno recesso dalla querela.

Gli valga il lungo carcere preventivo — poichè egli fu arrestato sotto i portici di piazza Castello il 25 giugno 1900 — a severa lezione, e lo sprone a ritornare, finchè è in tempo, ad una vita di nobili e laboriosi intenti!

Presidente: avv. Bruno; P. M.: avv. Taglietti; difensore: avv. Poddigue. *Gius.*

Il processo Palizzolo.

Undici volumi d'incartamento.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 21,21:

Fino a tutt'oggi non sono state comunicate a Palizzolo le requisitorie dei due processi Notarbartolo e Miceli. La Parte civile per l'assassinio Notarbartolo ha dato le conclusioni pel non luogo a procedersi della requisitoria; presenterà le sue Memorie e le sue istanze, e probabilmente chiederà una proroga dei termini, stante la grande mole del processo, che comprende ben undici volumi. In ogni caso la sentenza della Sezione d'accusa non si potrà avere che fra qualche settimana dalla notifica della requisitoria, anche perchè la Corte, prima di decidere, dovrà esaminare e studiare il voluminoso incartamento.

Domani, oppure posdomani, il comm. Cosenza, procuratore generale, compilatore della requisitoria, partirà per le ferie.

SPORT

Al Velodromo Umberto I.

L'ultima manifestazione ciclistica dell'annata.

Dopo tre mesi di silenzio, i battenti del grande Velodromo di corso Re Umberto si riapriranno domenica prossima al pubblico sportivo torinese. La Direzione del «Ciclisti-Club», non volendo venir meno alle sue tradizioni, ha preparato per i giorni 21, 25 e 28 corrente una grandiosa riunione ciclistica internazionale, cui parteciperanno tutti i nostri corridori attualmente in Italia, nonchè i migliori pedali esteri. E' assicurato l'intervento dell'americano Cooper, corridore di primo ordine, e dei fortissimi Jenkins, Vanderborn, Brnks, Maier, Grogna; ed è quasi assicurata la venuta del *tandem* Seul-Huber.

La Direzione del «Ciclisti-Club» ha pure invitato altri valenti, come Cotter, Herty, Allen, Kaeser, Kudella, Nieuport, Rettich, e vi ha ragione di credere che quasi tutti, se non tutti, aderiranno.

Qui a Torino lo *sport* ciclistico ha raccolto sempre i maggiori trionfi; sulla pista Umberto I tutti i migliori corridori europei ed americani si disputarono un premio; allo stesso Velodromo si svolgerà la riunione internazionale più importante dell'annata 1900!

Daremo sabato la lista completa degli inscritti.

r. g.

Una felice ascensione dell'areostato Zeppelin

La *Stefani* ci comunica da **Friedrichshafen**, 17:

L'aereostato *Zeppelin*, asceso nel pomeriggio, dopo varie e ben riuscite evoluzioni e manovre è disceso verso le 5 pomeridiane sul lago Costanza.

Ancora dello studente giù dal treno.

Ci scrive n. r. da Casale Monferrato, 17:

Il giovane Malocco, che si buttò giù dal treno, come vi telegrafai ieri sera, trasportato subito all'infermeria dell'Istituto Leardi, può dire di averla scampata bella.

Nessuna conseguenza riportò nella violenta caduta, ed a giudizio dei medici domani, al più tardi, potrà lasciare l'infermeria.

Corse pure altro grave pericolo pel fatto che sullo stesso binario presso il quale il Malocco s'era buttato sopraggiunse poco dopo il treno da Alessandria, e fu grande ventura per lui l'essere caduto trasportito fuori del piano stradale.

Il Malocco volle, evidentemente, sottrarsi colla fuga per la campagna al ritorno nel convitto forse perchè stato rimandato agli esami. Infatti egli era ritornato ad Asti nel mattino, d'onde il padre lo aveva ricondotto al collegio nella stessa sera di ieri.

Figlio snaturato.

Alfa ci scrive da Chivasso, 17:

Nel Comune di Rondissone, l'altra sera, un giovinotto, certo Francesco Vincenzo, dopo un diverbio avuto coi suoi genitori, estrasse una rivoltella e pesparò loro contro tre colpi, per buona fortuna andati a vuoto.

Arrestato dai carabinieri, fu trovato in possesso di oltre duecento lire in oro, delle quali si era munito progettando di fuggire in Francia dopo compiuto il delitto.

Arti e Scienze

Il vetturale Henschel

DI GHERARDO HAUPTMANN.

(Teatro Carignano — 17 ottobre).

Il Gherardo Hauptmann di questo *Vetturale* non è l'Hauptmann delle *Anime solitarie*, cioè uno dei più fini poeti della impossibilità e del sogno, dei diritti dell'anima in lotta coi vincoli della vita; sibbene piuttosto l'Hauptmann dei *Tessitori*, vale a dire il dipintore di anime primitive, di rozzi ambienti, ove il sentimento è rude e pare al sentimento l'espressione. Così chi si aspettava ieri sera una commedia o poetica o psicologica, si è ingannato; ma dell'inganno non può certo dolersi, perchè questo *Vetturale* è, nel suo genere e nella sua portata, una commedia notevole.

Campeggiano in essa due tipi: Henschel e Anna. Creature rozze — ho detto — e in rozzi ambienti cresciute; ma l'una buona, con un fondo di ingenuità e di delicatezza, l'altra perfida, solo intenta all'interesse ed al vizio. Anna è al servizio di Henschel e, siccome è giovane e bella, lo innamora di sè; tanto che fin la moglie di Henschel se ne avvede, e, morendo, si fa promettere dal marito che non sposerà Anna. Ma le promesse non tengono dinanzi al desiderio. Dopo avere a lungo combattuto — una di quelle lotte taciturne, che le anime primitive contrappongono alle lotte loquaci delle anime abituate a scrutarsi — Henschel cede. I consigli di un amico gli tolgono del resto le ultime esitazioni. Egli sposa Anna.

Soddisfatto il desiderio, la vita di Henschel si fa ogni giorno più dolorosa. Anna è profondamente cattiva: il suo umore è agro come il limone, le sue abitudini viziose — ella ha avuto un amante prima del matrimonio — non [illegible] smentiscono.

A dipingerla e a caratterizzarla basta un episodio. Anna ha avuto dal primo amante una figlia, che è allevata — allevata per modo di dire — in un altro paese, presso il padre di Anna, famoso ubbriacone. Henschel, che lo ha saputo e per il quale quel primo fallo non ha invece una grande importanza, medita un giorno di andarla a prendere e di portarla alla madre, pensando di fare a questa una cosa gradita. Invece la madre è immensamente contrariata dall'arrivo inopportuno di quella piccola persona dimenticata e imbarazzante; e, mentre Henschel aspetta di essere ringraziato, il cattivo umore di Anna ha uno scoppio improvviso e rivelatore. Essa non pensa che alle tresche e agli intrighi; dopo il primo amante che, sul punto di diventare signora Henschel, ha brutalmente licenziato, ma ne sceglie un altro nella persona di un garzone di osteria. E un giorno Henschel in una bettola, dove egli naturalmente sobrio si è recato per caso a bere una tazza di birra, apprende il tradimento, la cattiva condotta della moglie.

Il primo istinto è una furia gelosa, naturalmente! E ognuno si attende che Henschel uccida Anna. Ma in quell'anima l'impressione cambia rapidamente natura. Si ricorda i consigli della moglie defunta; gli pare quasi che il tradimento di Anna sia l'espiazione, per lui, del giuramento mancato. E allora non è contro Anna ch'ei rivolgerà la sua ira, ma contro di sè. Non è Anna ch'egli ucciderà; ma sè stesso. Forse anche è, senza ch'ei lo sappia bene, il suo amore che, spezzato così, lo fa pensare alla morte. E mentre Anna teme un istante per la sua vita, Henschel nella sua stanza s'impicca.

Truce argomento di dramma da arena; e pure svolto con una sobrietà che assurge veramente a potenza artistica. Naturalmente, in queste commedie, il primo elemento di successo e di interesse sta nella riproduzione sobria dell'ambiente. Le anime, ho detto, vi parlano poco. Ma la riproduzione dell'ambiente però non basterebbe; e l'Hauptmann difatti vi ha sovrapposto una franca e magistrale dipintura delle persone che vi si muovono. Henschel e Anna sono vivi e veri, nella ingenuità e nella perfidia, nel tradimento e nel dolore, nella paura e nella morte. Vita e verità che si sentono ad ogni istante circolare come un sangue per le vene del dramma; che ci attraggono e ci costringono all'attenzione, e ottengono tale effetto da non renderci neppure odiose le figure mosse sotto più cattiva luce e vincono financo l'impressione che i primi tre atti potrebbero

---

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

II.

Ciò che deve accadere accade. Apprendendo l'arresto del suo uomo, mia madre dette un gran sospiro, un sospiro come di persona che sta per morire.

— Oh! mio povero Martissou!

Io mi misi a piangere e tutto il giorno fummo entrambi tristi e dolenti. Ella se ne stava seduta su una panchetta, colle [illegible] incrociate sulle ginocchia, guardando fisso davanti a sè, senza parlare. In qualche momento, un pensiero più gravemente doloroso le faceva sfuggire un lamento.

— Pover uomo! Che sarà di te!

Alla sera, siccome non aveva pensato a far minestra, la povera donna mi tagliò un pezzo di pane che io mangiai lentamente; poi andammo a letto.

Non eravamo alla fine delle nostre miserie. L'indomani, un servo del castello venne a dire a mia madre che ora ella non poteva più far andar, da sola, la masseria e che bisognava sloggiassimo subito per lasciar la casa al massaio che veniva a sostituir mio padre e che aveva i lavori in ritardo di due mesi.

Che fare? Dove andare? Non sapevamo. Cercando bene nella sua testa, mia madre venne a pensare ad un uomo di Saint-Geyrac che aveva in foresta una fornace da cuocer mattoni, con una casetta accanto, tutto ciò abbandonato da lungo tempo, dove poteva forse metterci, se voleva.

Nel pomeriggio di quel giorno stesso, mia madre mi dette un pezzo di pane per la mia merenda, mi abbracciò e andò dall'uomo della fornace, raccomandandomi bene di non muovermi da casa. Non c'era pericolo; dove sarei andato? Uscii sull'uscio e sedetti su un sasso. Là rimasi lunghe ore, pensando al mio povero padre chiuso in una prigione e ogni tanto mi prendeva voglia di piangere. Oh! la triste giornata che passai là, davanti alle colline brulle delle Grillières, dove non si scorgeva un albero, in mezzo alle terre grigie in fondo alle quali, dalla parte del nord e del ponente c'erano i gran boschi profondi. In qualche momento, stufo di star seduto e di contemplare quell'orizzonte scuro e desolato come l'avvenire che intravedevo confusamente nelle mie idee di bambino, mi alzavo e facevo il giro della casa, oppure andavo a vedere i buoi che ruminavano tranquillamente sul loro letto di foglie e si drizzavano vedendomi entrare. Davo loro qualche forcata di fieno, e poi ritornavo al mio posto, spiando nel lontano, sulla strada, se mia madre ritornava. Nella loro stalla le pecore belavano; avevan fame, ed io gettavo loro, ogni tanto, una piccola bracciata di fieno, per farle pazientare.

E rivedevo, guardando, attratto da forza irresistibile, il luogo dove Laborie era caduto, sembrandomi vederlo ancora, colla bocca aperta, cogli occhi spaventati, colla ferita del petto, sanguinante.

Cadeva il crepuscolo e io più m'inquietavo di non veder giungere mia madre; finalmente, il mio orecchio, abituato dalla vita all'aria aperta a udir di lontano, riconobbe il suo passo frettoloso che veniva dalla parte di ponente. Ella giunse, ansante, perchè aveva corso molto per timore che io avessi paura a rimaner solo di notte. Io le corsi incontro, le saltai al collo ed ella mi tenne stretto sul suo seno, mi baciò più volte, commossa come se m'avesse ritrovato dopo d'avermi creduto perso.... poi entrammo tutti e due in casa.

L'uomo di Saint-Geyrac aveva detto a mia madre che poteva andar a stare alla fornace e senza pagar pigione; ma che la casa era assai in cattivo stato. Avanti di lasciare la masseria mia madre dovette prendere un [illegible] per fare l'estimo delle cose che lasciavamo, col nuovo intendente dell'Herm. A conto [illegible] mia madre credeva di essere in credito di dieci scudi, ma quando fu per regolare i conti lo disse che, al contrario, [illegible] lei che doveva una quarantina di franchi. Laborie ci aveva segnato un sacco di grano che non avevamo mai avuto; ci aveva messo in conto tutto il prezzo d'un maiale che avevamo venduto a Thenon, e, di più, aveva omesso di notare il denaro di tre agnelli che mio padre gli aveva rimesso.

Fu un gran colpo per mia madre; dovemmo lasciar Combenègro con trenta soldi in tasca, neppure un mezzo sacco di farina, poche patate da vivere per quindici giorni a stento.

L'uomo della Mion venne l'indomani, col carro, pel trasloco. Non era troppo carico quel carro, pei suoi buoi: il nostro povero letto, il cassettone zoppo, la tavola, le due panche, la madia, una botticella, una pentola, la padella, un mastello, una brocca, la lanterna e la caliera di legno. Tutto quel misero mobiglio non valeva i quaranta franchi che dovevamo ai signori di Nansac per la ribalderia di quel Laborie che ci faceva del male anche dopo la sua morte.

Il carro prese dapprincipio la cattiva strada che andava verso il Lago Viel, strada ciottolosa, dove il carico era fortemente [illegible]. L'uomo della Mion aveva portato del fieno per dar da mangiare alle sue bestie e mia madre m'aveva seduto sul di dietro del carro, cui ella seguiva. Mentre passavamo alle Bessèdes, due donne tenendo i loro figli per mano e un vecchio seduto su un tronco d'albero ci guardarono passare; le donne ed il vecchio con uno sguardo di compassione vedendoci partire così soli, privi del padre.

Noi andavamo lentamente, come si può andare coi buoi, per cattive strade. Il tempo era bigio, nebbioso; ci pareva di sprofondar nella nebbia. Verso le due, attraversato un tratto di foresta, sbucammo in un luogo aperto circondato da boschi. Nel mezzo c'era la fornace e la casa in rovina che ci rimaneva. Ah! la triste casa! Quella di Combenègro era bella in confronto di questa. Quando aprimmo la porta essa ci apparì in tutta la sua desolazione. Dai muri, in più luoghi screpolati, entrava la luce del di fuori; il focolare era grossolanamente costrutto come quelli delle capanne che si fanno nei boschi; il tetto era mezzo rovinato; il pavimento tutto chiazzato dall'acqua che ci aveva piovuto nell'inverno.

Contemplato tutto ciò in silenzio, mia madre uscì per aiutar l'uomo a scaricare il mobiglio. Quando tutto fu in casa, trovato un angolo, al coperto, per mettere il nostro povero letto, mia madre trasse dalla madia un pane, una cipolla e un po' di sale e offrì quella misera merenda al buon uomo che ci era stato di così grande aiuto nel trasloco. Ma non avevamo altro; egli accettò, mangiò lentamente una fetta di pane e mezza cipolla intinta nel sale, bevette un bicchiere del vinello che c'era rimasto nella botticella e che, scosso nel tragitto, era diventato ben torbido e quindi, dato mano al pungolo, se ne ripartì col suo carro e coi suoi buoi.

Quando ci trovammo soli, mia madre mi prese fra le braccia e mi baciò lungamente, a più riprese. Passato quel primo momento di gran dolore, ella si mise a preparare il letto e finì per aggiustare il meglio possibile il nostro povero mobiglio. Ciò fatto andammo a cercar legna; non ne mancava presso alla casa e ne raccogliemmo presto un bel mucchio. Ma accendere il fuoco non era agevol cosa. In quel tempo, i fiammiferi erano sconosciuti, almeno nei nostri paesi, e, ordinariamente, noi serbavamo il fuoco, da una volta all'altra, sotto la cenere. Quando lo si trovava spento, ciò che accadeva di rado, bisognava andarne in cerca, dai vicini, i quali ce lo davano volentieri perchè, all'occorrenza, essi venivano a prenderne da noi. Soltanto gli albergatori, nei villaggi e nelle borgate, lo rifiutavano, nei giorni di festa e di fiera, perchè dicevano che ciò portava disgrazia. Qualchevolta bisognava correre molto lontano, come nel che andavamo dalla Mion di Puymaigre; ma qui non [illegible] il paese nè i vicini. Fortunatamente trovammo nel cassetto del cantarano delle pietre da fucile che mio padre raccoglieva quando ne trovava, e tagliava, per servirsene, al bisogno. Mia madre ne prese una e a forza di fregarla colla lama del suo coltello, finì per far prender fuoco ad un pezzetto di vecchio cencio sfilacciato, che, ficcato subito sotto un mucchietto di muschio secco, lo accese.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 18 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Le due Coscienze; Lucrezia Borgia* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marzesa-Rainieri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 60.

CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Il vetturale Henschel; Il mio dente canino* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 40.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15: *'L Cuittarò 'd Turin* — L. 0 50.

NAZIONALE, alle ore 21: Polo Bicicletta.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La presa di Perkino; Le Chat botté* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 14: *1a Part. rossi*: Ziotti-Franceschini-Caroli; *azzurri*: Castagnoli-Moggi-Beraudi. *2a Part. rossi*: Bianchi, Bandini-Lazzeri; *azz.*: Fassi-Mazzoni-Caroli. *3a Part. rossi*: Bianchi-Moggi; *azz.*: Fratlani-Ziotti.

darci, di essere un po' scheletrici e un po' sommarii, più quadri staccati che parti di un tutto complesso ed armonico.

E la vita e la verità, oltre che nel sentimento, stanno pure nel modo con cui i sentimenti sono espressi. Schein, ho detto, l'espressione. E, oltre che sobria, incisiva e improntata a una rude e schietta ingenuità, che dà al dialogo il sapore di una cosa eminentemente vissuta. Financhè là dove l'effetto parrebbe voler la sua parte, e da solo imperare, essa è temperato di una savia misura, che non se ne lascia mai disgustati.

Cosicchè, dopo aver sentito questo *Vetturale*, ci pare realmente di esser per qualche ora vissuti in un piccolo albergo della Slesia, in mezzo a carrettieri ed a fantesche, di aver veduto e udito quei drammi e sentito quei sentimenti agitarsi. Ricorrono naturalmente al pensiero altri drammi consimili, drammi russi passati sulle nostre scene a darci la sensazione e la visione di quelle che possono essere certe anime primitive; ma il confronto non fa scapitare questo lavoro dell'Hauptmann, il quale, meno potente e meno terrorizzante, ci pare però non meno reale a tratti e non meno vero. Del resto certe scene rammentano anche per la potenza certe altre del Tolstoi e del Turghenieff; e questo quarto atto, colla scena della rivelazione, e il quinto colla scena dei rimorsi e del dolore di Henschel e del terrore di Anna, restano impresse con salda impressione nel pensiero di chi le ascolta.

L'esecuzione di questo *Vetturale* fu per parte della Compagnia Emanuel accurata, per parte dell'Emanuel e della signorina Franchini eccellente. Il primo rese con grande efficacia il protagonista: fu semplice e forte, come il personaggio voleva. Nè questa forza dimostrò con grida e con rumori, sibbene con una compressa violenza, che era la meglio adatta a rappresentare gli stati d'animo del vetturale. La signorina Franchini — della quale mi duole di non aver potuto nel corso della stagione troppo bene parlare come avrei voluto — ha qui una parte che calza a pennello alla sua recitazione un po' a scatti, ma piena di un intenso colorito e d'una quasi aspra baldanza, e rivelante una potenza di mezzi e una sicurezza di atteggiamento veramente mirabile. La signorina Franchini è ancora in un periodo di transizione; nè ancora può e vuole rivelarsi intera. Ma anche per lei verrà il successo duraturo, e la sua personalità, io lo credo, si affermerà certo notevolmente.

Il successo di questo *Vetturale* fu buono. Dopo un primo atto passato sotto silenzio, gli altri tutti furono applauditi, taluni anche calorosamente, ripetutamente dal pubblico molto numeroso. Stasera si replica.

Pregevole la traduzione dei signori Rindler e Antonelli. *cyc.*

Gli scavi di Boscoreale - Trattative di compra.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,55:

L'on. Gallo ha chiesto di essere informato al più presto e minutamente della entità delle scoperte artistiche fatte negli scavi di Boscoreale. Sul luogo degli scavi si trovano già alcuni ispettori governativi dei monumenti. Gli scavi sono sempre soggetti alla legge ferdinandea, che limita il diritto di proprietà nel possessore degli stessi. Si è radunato il Consiglio del Museo di Napoli per indurre il Governo ad acquistare i preziosi affreschi, ma le trattative sono tuttavia insolute stante le alte pretese del proprietario.

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni dell'ottima Compagnia d'operette Maresca-Raynieri volgono, a questo teatro, alla fine. Da stasera avranno principio le ultime repliche dell'applaudita operetta: *I saltimbanchi.*

La nuova opera « I barbari » di Saint-Saëns. — Il titolo dell'opera che sta scrivendo il maestro Saint-Saëns è definitivamente *I barbari.*

Quest'opera sarà rappresentata al teatro antico di Orange. Ora la scena si svolge appunto ad Orange, nello stesso teatro antico, al tempo dell'invasione dei Cimbri. Lo scenario è lo stesso dell'attuale, restituito allo stato in cui si trovava a quell'epoca.

Il prologo comprende un recitativo; i tre atti avranno per protagonisti gli artisti dell'Opéra di Parigi, dove l'opera sarà trasportata subito dopo la *première* di Orange. Una Commissione speciale è incaricata di organizzare questa solennità lirica.

Una nuova commedia di Gerolamo Rovetta. — Il simpatico ed applaudito commediografo sta scrivendo una nuova commedia di ambiente storico, intitolata: *Romanticismo.* L'azione ha luogo in Italia, verso il 1853. Auguri cordiali.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Quando arriverà la regina Margherita. — Ci pervengono informazioni secondo le quali la regina Margherita partirebbe da Stresa, per venire a Stupinigi, il giorno di lunedì, 22 corrente.

Volendo l'augusta vedova evitare un ricevimento a Torino, che riuscirebbe, per quanto lo si volesse limitare, sempre troppo spettacoloso, è probabile che si faccia fermare il treno che la porterà al bivio del Vallino, e che di colà S. M. sia direttamente condotta al castello di Stupinigi.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dalla Norvegia. — Col treno delle 10 giunse ieri sera da Milano, di ritorno dalla Norvegia, Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Il Principe discese a Porta Susa, accompagnato dal capitano Cagni, e si recò tosto al palazzo della Cisterna, insieme col Duca d'Aosta che l'aspettava alle scale.

Arrivi e partenze. — L'on. Sonnino riparti per la linea di Firenze. Giunse da Biella e proseguì per Roma l'on. Rigola; da Savigliano, diretto a Roma, transitò pure l'on. Daneo. Arrivò da Alba l'on. Coppino, e riparti per Milano il [illegible] De Angeli.

Nuova linea tranviaria. — La Società Alta Italia apre al pubblico, a partire da oggi, un servizio speciale tranviario collegante la piazza Emanuele Filiberto col Cimitero.

Il prezzo del biglietto per detta tratta è stabilito in centesimi dieci; inoltre da essa vengono rilasciati biglietti di corrispondenza a centesimi dieci colla linea Cimitero-via Montebello-via San Massimo-ponte in ferro.

La morte del materassaio Pepino. — All'Ospedale di San Giovanni è morto il giovane materassaio Giorgio Pepino, colui che domenica sera, nel giardino del Valentino, dopo aver tirato due colpi alla sua amante, si esplose due colpi sotto il mento.

Il medico l'aveva operato di tracheotomia, ma le ferite prodottesi erano troppo gravi, e le cure dell'arte medica non bastarono a salvarlo dalla morte.

Gli sfoghi di un cavallo prima di morire. — Ieri intorno alle 15,15 in via Barolo, ad un carretto con un torchio, tirato da un cavallo, si staccò improvvisamente il bilancino ed il carretto, per la pendenza della strada, continuava ad avanzare da sè sospingendo la propria vittima.

Il carrettiere Mina Alessandro, d'anni 38, per essere disgraziato, abbandonò il cavallo per correre a fermare il carro; ma mentre ciò faceva l'animale, imbizzarritosi, si diede alla fuga trascinandosi dietro sbarre e bilancino, il quale ultimo, battendogli sulle gambe, lo irritava e incitava viepiù alla corsa.

L'infuriato animale percorrendo le vie Barolo, Santa Giulia, Vanchiglia e della Rocca, giunse sino al N. 37 di via Ospedale, dove certi Tocco Gaudenzio e Perlo Carlo gli si pararono davanti obbligandolo ad entrare nel cortile, dove appena giunto cadde tanto sfinito che poco dopo moriva.

Non risulta che nel lungo percorso il cavallo abbia arrecato danni.

Vuoto di cromo. — Ignoti ladri muniti di scalpello aprirono una vetrina del negozio di droghiere della signora Ricardi Teresa, nello stradale di Francia, e vi rubarono tanta roba per l'importo di L. 25.

— Il signor Zanetti Giovanni fu derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata in via Venti Settembre, angolo via Santa Teresa.

— Il signor Calleri Giuseppe fu pure derubato di una bicicletta, che aveva lasciato presso un negozio alimentario in via San Domenico.

— Un ladro introdottosi nel negozio di vermouth di Casello Adolfo in via San Secondo, numero 31, rubò una coppa, commento L. 10.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Vivarelli Ester, una borsa di seta nera contenente chiavi e un portamonete vuoto; dalla ragazza Valente Maria, un vaglia postale intestato D. Perrotti; un congedo militare ed un passaporto intestati Bellone Luigi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Per cura del Comitato promotore dell'Università popolare, il prof. Zino Zini, la sera del 20 corrente, alle ore 20,30, nel gran salone dell'Associazione, terrà una conferenza sul tema: *Democrazia e scienza.*

Un corso di istruzioni religiose per gli allievi delle scuole secondarie avrà principio col nuovo anno accademico. Le iscrizioni si ricevono per tutto il corrente mese in via Gioberti, N. 5, dal sac. professore Bartolomeo Ferreri. Le lezioni, a cui possono assistere anche gli scolaretti, avranno luogo ogni domenica dalle 10 alle 11.

Società Ginnastica. — La Direzione avvisa gli alunni della Scuola gratuita che si riprenderanno le lezioni col giorno 27 corr., ed avranno luogo dalle 17 alle 18,30 nei giorni di mercoledì e sabato.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi. — Seduta del Consiglio Generale oggi, 18, ore 20,45, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Società mutuo soccorso lavinese per pensioni (corso Siccardi, 10). — Assemblea venerdì, 26, ore 21. In caso di mancanza di numero legale, seconda assemblea sabato, 3 novembre, ore 21, valida qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1900.

NASCITE: 12; cioè maschi 3, femmine 9.

MATRIMONIO: Valobra Davide con Segre Antonietta.

MORTI: S. E. Ferraris [illegible] avv. Luigi, d'anni 87, di Sordevolo, senatore del Regno, ministro di Stato, strada Val Salice, [illegible].
Anselmo Giovanni, id. 6, di Torino, via Marco Polo, 11.
Bruno Giacinta n. Mariniello, id. 55, di Giaveno, sigaraia, via Principe, 24.
Ghisolfi Giovannina n. Bertoldo, id. [illegible], di Lanzo Torinese, sigaraia, corso San Maurizio, 15.
Bainotti Silvestro, id. 65, di Moretta, preparatore R. Museo, palazzo Carignano.
Dalbecchi Maria Eugenia, id. 28, di Torino, sigaraia, via Vanchiglia, 7 bis.
Martini Amalia, id. 29, di Torino, sigaraia, via Saluzzo, 42.
Gay Caterina n. Ferrero, id. 46, di Valpiana, contadina.
Pepino Giorgio, id. 21, di Savigliano, materassaio.
Stravegna Giovanni, id. 16, di Nichelino, scolaro.
Verlue Silvestro, id. 66, di Volvera, contadino.
Ruffinatto Giovanni, id. 46, di Traves, contadino.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

I funerali di S. E. il conte senatore L. Ferraris.

I funerali avranno luogo in forma solenne domani venerdì, alle ore 9,30. La salma, collocata nel carro di gran gala concesso dal Municipio, partirà dalla piazza Gran Madre di Dio, ove si formerà il corteo funebre, che percorrerà la piazza Vittorio Emanuele I, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, via Porta Palatina, sino alla chiesa del *Corpus Domini.*

Faranno pure parte del corteo, che certo sarà imponente, il sindaco e la Giunta intera, la Banda municipale, un picchetto di guardie, pompieri e valletti municipali in alta tenuta.

— Sappiamo che Sua Maestà la Regina madre ha inviato un telegramma di condoglianza.

Oltre alla Regina, telegrafarono condoglianze alla vedova S. M. il Re, il senatore Saracco, presidente del Consiglio, il ministro Gianturco, il presidente della Camera, on. Villa, il vice-presidente del Senato Cannizzaro, il ministro Chimirri, gli onorevoli Bonasi e Fortis e il presidente del Consiglio di Stato, senatore Saredo.

Il sindaco di Torino indirizzò alla contessa Ferraris una lettera di condoglianza in nome della cittadinanza.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

La morte del senatore Ferraris fu accolta qui con rimpianto generale, fra gli affettuosi commenti dei giornali, i quali tutti pubblicano lunghe necrologie. Notevole, fra gli altri, è quello della *Tribuna*, che termina così: « Il senatore Ferraris conobbe tutti gli onori: fu deputato, senatore, ministro, ministro di Stato, sindaco di Torino, sua seconda patria; ma il massimo [illegible] è il postumo che gli tributano i suoi concittadini, affermando che è morto un uomo giusto, un retto patriota del bel tempo antico, e piangendo sulla sua bara. »

NECROLOGIO.

Milano. — Dopo breve malattia la notte del 15 corrente cessava di vivere il comm. Nicola Melisurgo, capo-servizio presso la Ferrovia del Mediterraneo.

Nato di nobile famiglia napoletana, il Melisurgo era uomo di eletta intelligenza e di probità antica, e l'Amministrazione delle Ferrovie perde in lui un impiegato di raro valore.

La sua scomparsa getta nel cordoglio la consorte, donna Ida Vegezzi Ruscalla, il figlio avv. Giovenale e la cognata contessa Nigra.

Pinerolo. — Cav. Carlo Rimini, di Torino, colonnello nella riserva. Nel 1850 arruolatosi semplice volontario nel R. esercito regolare, prese parte a tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia, oltre a quella per la repressione del brigantaggio, infine a quella per la presa di Roma. Ferito alla battaglia di San Martino, fu decorato della medaglia al valor militare.

Genova. — Marchesa Teresa Giustiniani vedova Cambiaso, d'anni 73.

COSE LIETE.

Nozze. — A Livorno (Toscana) il maestro di scherma Delfini Ludovico, con la signorina Egle Marcaccini, distinta schermitrice.

A Napoli l'avv. Ubaldo Milone con la signorina Raffaelina d'Orlando, figlia del segretario generale di quel Municipio.

A Piacenza il nob. avv. Ludovico Tacci, giudice presso il Tribunale di Milano, con la contessina Carolina Anguissola da Vigolzone.

A Trento il dott. cav. Antonio Manfroni-Manfort, figlio del cav. Cesare, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, colla signorina Maria dei Trentini.

ULTIME NOTIZIE

La stampa romana al nuovo direttore della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,10:

Il *Giorno*, a proposito della dichiarazione fatta dal senatore Roux sulla *Tribuna* assumendo la direzione di quest'ultimo giornale, così scrive: « Al saluto che l'egregio uomo rivolge ai colleghi rispondiamo col nostro, caldo e sincero, ben lieti che il giornalismo romano riacquisti in lui un uomo di valore e di fede. Nè dobbiamo tacere la nostra compiacenza nel leggere in quella dichiarazione la promessa che la *Tribuna* sarà liberale democratica progressista; così, del resto, volevano le origini e la tradizione della consorella; così doveva essere pel passato e pel carattere del suo nuovo direttore, al quale cordialmente rinnoviamo il saluto e l'augurio più amichevoli. »

Anche il *Popolo Romano* ricambia il saluto a Roux, rassomigliandone la dichiarazione.

Rinvenimento di antichità romane.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,25:

Negli scavi pel *tunnel* sotto il Quirinale, che procedono alacremente, tantochè si calcola che nel prossimo gennaio avvenga l'incontro in galleria, si rinvennero varii oggetti d'arte antichi, cioè uno stupendo capitello jonico in alabastro, una statua togata di bonissima fattura, senza testa e senza piedi, nel resto ben conservata, due putti, frammenti di colonne ed altro.

Notizie agrarie.

Roma, 18 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre:

Fervono dovunque i lavori relativi alla semina del frumento. Questa è già incominciata in molti luoghi; in altri si è ritardata a bello studio perchè non avesse ad essere danneggiata da parassiti, il cui sviluppo poteva essere favorito dalle elevate temperature dei passati giorni. Alle operazioni della semina sono state in buona parte d'Italia propizie le pioggie, rendendo il terreno men duro. Queste furono, del resto, moderate abbastanza da non turbare i lavori della vendemmia. Nelle regioni meridionali e nelle isole continua invece la siccità, con qualche danno agli erbai, agli ortaggi, ai lupini, alle segale, ecc.

Gli olivi sono generalmente in buone condizioni; però nella provincia di Porto Maurizio la mosca olearia accenna a diffondersi. La stessa e i venti meridionali hanno pure arrecato dei danni nelle provincie di Palermo e di Messina.

In quel di Bari, ad evitare danni maggiori, si anticipa il raccolto, che riesce abbondante, ma non di ottima qualità.

Prosperano gli agrumi.

Il raccolto delle castagne è promettente. Si ebbero danni abbastanza gravi per la grandine nelle provincie di Salerno e Potenza.

Una dimissione socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 9,15:

L'ex-deputato Pietro Casilli si dimise dalla sezione napoletana del partito socialista dopo l'invito della sezione a dimettersi dal Circolo *Libertà e giustizia*, nel quale si era commemorato re Umberto. Casilli è simpatico e popolare, e incontrò spesso dei meriti pel partito.

Il ministro russo ritorna a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 18:

La *Kölnische Zeitung* ha da Tientsin, 16 ottobre, che il ministro russo ricevette l'istruzione di tornare il più presto possibile a Pechino col personale della Legazione.

I negoziati per la pace cominciati?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il ministro cinese assicura che gli edifici del Tsung-li-Yamen furono restituiti ai cinesi e i negoziati per la pace colle Potenze furono cominciati.

La Russia rimane nella Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* pubblica dichiarazioni di un addetto militare russo, secondo le quali il suo Governo, certamente per due anni, non ritirerà un solo soldato dalla Manciuria. La Russia ha nell'Estremo Oriente trecentomila uomini e ne manderà altri se occorre.

Il *Daily Telegraph* ne arguisce che, nonostante le smentite ufficiose, la Manciuria è definitivamente conquistata dalla Russia.

Si afferma che Giers e la Legazione russa hanno ricevuto l'ordine di tornare a Pechino.

Il lavoro negli arsenali cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Sciangai**, 18:

Il principe Tuan telegrafò ai mandarini che la Corte si trova al sicuro. Raccomanda che gli arsenali lavorino attivamente.

Un dono di Guglielmo II per la corsa internazionale automobilistica.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 9,45:

L'imperatore Guglielmo ha offerto 50 mila franchi per la corsa internazionale automobilistica Parigi-Berlino, che si prepara come preludio all'altra Parigi-Pietroburgo.

Bülow cancelliere dell'impero germanico.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 18:

Un'edizione speciale della *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Homburg, 17 ottobre, in cui si dice: « L'imperatore ha firmato oggi il decreto che nomina Bülow cancelliere dell'impero, presidente del Ministero prussiano e ministro prussiano degli esteri. »

Un eccidio di duecento europei in Africa?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,45:

L'*Agenzia Havas*, riferendosi ad una corrispondenza della *Tribuna*, annunziava che una spedizione di duecento uomini, probabilmente francesi, era stata trucidata presso il lago Assal da alcune tribù di dankali, alle quali voleva imporre un tributo sul sale, che gli indigeni esportano dal lago. Secondo alcune voci, poi, che la *Tribuna* registrava nella sua corrispondenza, un'altra colonna partita in soccorso avrebbe avuta la stessa sorte.

A questo proposito l'*Eclair* pubblica stamane un'intervista avuta da un suo redattore con Chefneux. Questi, ampliando le notizie date dall'*Havas*, disse che l'avvenimento riferito dalla *Tribuna*, se pure è vero, non può essere accaduto presso il lago Assal, distante ottanta chilometri da Gibuti e situato su territorio francese, non etiopico. Disse poi che Assal significa salato, e che quindi è un nome generico. Forse l'eccidio è avvenuto presso uno dei laghi salati che si trovano ad est di Massaua.

Chefneux soggiunse che ricevette soltanto l'altro ieri un dispaccio da Gibuti e che in esso non si parlava punto dell'eccidio.

Partenza di truppe pel sud del Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Si annuncia che i rinforzi di truppe destinati al Tuat sono partiti ieri da Tiaret: partirono cioè 1100 uomini del primo reggimento di *tirailleurs* diretti a Timun, un battaglione di *tirailleurs* diretto ad Igli, uno squadrone del quinto cacciatori d'Africa attende l'ordine della partenza.

Sul divieto dei giornali antigovernativi nei Circoli degli ufficiali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Il *Figaro* annuncia che André ha ritirato il divieto ai Circoli degli ufficiali di ricevere i giornali antigovernativi. Il *Figaro* aggiunge che autore del divieto fu Galliffet; il che è vero; ma Galliffet lo ha fatto poichè André lo aveva fatto a sua volta pei Circoli degli ufficiali della Divisione da lui comandata. La circolare di André soggiunge però che i generali dovranno regolare a che i giornali governativi non vengano totalmente esclusi. La proibizione è mantenuta pei Circoli dei sott'ufficiali e soldati.

L'esito del processo dei gendarmi a Bourges.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Dopo tre giorni di dibattimenti, il Consiglio di guerra di Bourges assolse quattro gendarmi processati per omicidio compiuto durante i tumulti di Châlons-sur-Saône. L'assoluzione era prevista perchè l'inchiesta giudiziaria fu loro favorevole, ma il Governo aveva nondimeno voluto il processo perchè la verità apparisse.

Sopra ottantatrè firmatari della querela, cinque erano irreperibili, quarantanove dichiararono che firmarono senza leggere la querela, ventisei si ritrattarono e dieci soltanto mantennero l'accusa, basata spesso sopra presunzioni.

Soltanto i giornali socialisti attaccano la sentenza.

Un attore troppo focoso.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,35:

Iersera al teatro Grenelle, l'attore Dulac, che si era troppo immedesimato della sua parte — quella di un assassino — infisse un pugnale nel capo della vittima, che restò gravemente ferita. Il pugnale era di quelli che devono rientrare nel manico; ma non funzionò.

Un italiano derubato a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,20:

Il negoziante italiano signor Pietro Pagani, che aveva preso stanza in un albergo della rue Lafayette, è stato derubato di una valigia contenente 22 mila franchi in gioielli, e di un portafogli contenente 10 mila franchi.

La convocazione della Camera spagnuola. Polizia spagnuola al Marocco.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri deliberò che le Cortes si riuniscano il 20 novembre.

***

Il ministro della guerra organizza un Corpo di Polizia a Tangeri.

L'assassino della Bevilacqua è un anarchico.

Abbiamo da Bologna, 17:

E. Strappa, l'assassino dell'Elvira Bevilacqua, di Ancona, fu interrogato ieri dal questore, a cui dichiarò di essere anarchico.

Lo Strappa, non ancora ventenne, è di statura piccola, è mingherlino e di volto piacente. Richiesto del come egli si trovasse in possesso dei valori sequestratigli — circa L. 7000 fra denaro e oggetti preziosi — egli rispose, come all'atto del suo arresto, di avere cioè rinvenuto i titoli di rendita in una via d'Ancona. Disse inoltre che di là era partito il 5, cinque giorni prima che fosse scoperto l'efferrato delitto, ed aggiunse d'essersi recato a Forlimpopoli, a Castelbolognese, a Forlì e in varie altre città sempre per ragioni d'interesse. Ciò evidentemente è in contraddizione col fatto che egli da Ancona si è invece allontanato il giorno 10, recandosi a Rimini e, credesi, anche in Sinigallia.

Egli ha una ferita sul medio della mano destra; ma lo Strappa ne spiegò l'esistenza con una caduta fatta accidentalmente. Del delitto egli si dice ignaro affatto.

Dalle indagini dell'Autorità di Ancona parrebbe però, che, nonostante i recisi diniegli dell'arrestato, si potesse arguire la certezza della sua colpevolezza. Oltre il possesso di tutte le cartelle, meno una, oltre la ferita alla mano, altri elementi a carico del giovane si sarebbero raccolti. I connotati di lui corrisponderebbero a quelli dello sconosciuto il quale, qualche giorno prima dell'assassinio, si era presentato alla Bevilacqua dicendosi funzionario di Polizia. Questo finto delegato disse che, essendo noto alla Questura essere avvenuto nella casa di lei due furti, egli era incaricato di una speciale vigilanza. La Bevilacqua così, fiduciosa, in seguito a richiesta, gli avrebbe mostrato ove teneva i valori.

L'arrestato sarà accompagnato ad Ancona in traduzione straordinaria.

Sulla permanenza dello Strappa a Bologna si hanno queste notizie:

Egli giunse qui fino da venerdì della settimana scorsa, e discese presso la famiglia Gardenghi, in via Poggiale, 28.

Quella famiglia l'aveva conosciuto due mesi fa per caso. Essendosi egli qui recato in quel tempo per visitarvi uno zio addetto ad uno stabilimento tipografico e non trovandolo, perchè assente, il giovane Strappa trovò nei pressi della stazione un vecchietto, facchino, dimorante nella casa dei Gardenghi; e chiestogli dove poteva andare ad alloggiare a buon prezzo, fu dal facchino condotto appunto dai suoi conoscenti, sapendo che essi davano camere ammobigliate.

Vi rimase sette giorni per affari, così disse, e poi se n'era andato.

Venerdì sera improvvisamente ritornò a Bologna e si recò dai Gardenghi, dicendo alla moglie di lui di dover partire il giorno dopo. Si trattenne invece qui anche la domenica; e non avendogli il sarto portato gli abiti ordinati, non potè andarsene neppure il lunedì, come aveva dipoi stabilito.

Egli doveva partire per Roma fino da ieri mattina, ma la Questura, in base alle informazioni avute da Ancona, lo aveva rintracciato.

Il delegato Massano e il brigadiere Nappiello quando si recarono ad arrestarlo lo trovarono tranquillamente seduto a tavola, e quando il funzionario disse che proprio lui cercava, rispose che certo si trattava di errore, si alzò e fece per entrare nella camera, ma l'agente glie lo impedì.

Nella camera si rinvennero due sue valigie, l'una grande di pelle color marrone, l'altra più piccola nera. In esse si rinvennero oggetti preziosi, denari, alcune delle cartelle rubate e una rivoltella.

Delle altre vendute ai banchieri Bosi, Cavazza e Garavaglia si sequestrò buona parte del denaro.

Il resto fu dallo Strappa impiegato a comperare un orologio dal Dotti e oggetti preziosi dal Trombetti.

Lo Strappa si riteneva talmente sicuro che nessuno lo cercava, che presso ogni banchiere rilasciò la sua carta da visita. Ieri stesso la Questura, coll'ausilio del delegato Triangali, giunto da Ancona, stabilì coi banchieri il ritiro delle cartelle vendute, le ultime due delle quali mancanti alla somma totale, erano state vendute ai Bosi.

Durante il tempo che lo Strappa fu presso i Gardenghi scrisse varie lettere.

Di giorno usciva ad impostarle egli stesso, ed alla sera si tratteneva in casa, coricandosi non tardi.

Lo Strappa fu nella casa di correzione di Bologna fino al 1896.

Il processo di un medico e di un farmacista.

(Tribunale penale di Torino).

E' incominciato oggi il processo a carico del dottore Massa Luigi e del farmacista Luigi Bigliotti, di Poirino, imputati questi di lesioni in danno al contadino Magnetti Ignazio contro cui, in un litigio, scaraventò una seggiola, e quello di favoreggiamento per non aver denunciato il fatto, avendo visitato il ferito.

La causa è complessa: moltissimi i testimoni. Nell'edizione di stasera daremo ampi particolari e la sentenza.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il marito, i figli ed i congiunti della compianta amatissima c 12479

PALESTRINO-MARIA-RIVELLA

commossi ringraziano vivamente quanti intervennero al funebre accompagnamento e chiedono venia a coloro che non ricevettero il triste annunzio.

La madre, i fratelli **Vincenzo** e **Antonio** colle rispettive mogli, la sorella **Angela** e parenti tutti, annunciano la prematura morte della loro amata

MARTINI AMALIA

avvenuta il 17 ottobre corrente.
La sepoltura avrà luogo oggi, ore 16,30, partendo da via Saluzzo, N. 42.
Non si mandano speciali partecipazioni. c 12491

Ieri l'altro, vinto da violenta e rapida malattia, moriva in Milano il

Comm. NICOLA MELISURGO

Capo servizio nelle ferrovie del Mediterraneo

La famiglia, angosciata, ne dà il triste annunzio.
La salma dalla stazione di Torino, Porta Nuova, il 18 andante, ore 15, trasportata al Cimitero di San Vito, sui colli, oltre Barriera Piacenza. c 12488

A. CASTIGLIONI
FABBRICA CORONE
Via Barbaroux, 1, angolo via Pietro Micca
TORINO
Corone da L. 1 a L. 100 con relative dediche

ISTITUTO RICALDONE
con **Convitto** — *Torino, via Arsenale, 31.*
Corsi regolari di Liceo e Ginnasio.
Corsi accelerati per le licenze.
Studio serale per gli alunni del Ginnasio.

COKE GAZ
Carboni fossili, Antracite inglese
per Cucine e Caloriferi.
Pronta consegna, servizio a domicilio.
Figli CHARVET
Ufficio: Galleria Subalpina. Telef. **002**.
Deposito: via Nizza (passag. via Brugnone), Tel. **404**.

Agite prontamente ed energicamente contro il male.

Approfitteremo del caso che più innanzi citeremo, per indicare quando si è colpiti da una debolezza generale, come si debba agire prontamente ed energicamente per arrestare il male. Noi ne abbiamo un esempio nella signora Lucia Perego, via Medici, 13 - Milano.

« Da quattro anni, scrive ella, ero colpita da profonda anemia che non riuscivo a vincere, malgrado usassi tutti i medicamenti più in voga per combattere quella malattia. Avendo inteso parlare delle Pillole Pink, mi decisi a tentarne la cura. I risultati furono splendidi, poichè con mia grande gioia ottenni di poter guarire completamente. Oggi sono completamente ristabilita, i disturbi che mi cagionavano l'anemia sono ora scomparsi, tornò il colorito roseo, mangio con appetito, insomma, se avessi conosciuto prima le Pillole Pink, non avrei tardato a servirmene. »

Questo esempio è istruttivo e ci prova che bisogna sempre, quando si ha la salute scossa da qualche malattia, scegliere subito il rimedio che possa giovare. Ora in un caso particolare d'anemia il medicinale più efficace è quello che rigenera completamente il sangue. Infatti l'anemia può essere causata sia dal sangue povero o viziato, ed allora in quella malattia si risentono dei fenomeni dolorosi. Mali di testa, ronzio agli orecchi, stordimenti, mali di stomaco, fiato al costato ed alle reni, ecco gli abituali compagni dell'anemia. Ora, se le Pillole Pink fanno sparire tutti questi malanni, certamente esse saranno il ricostituente più efficace, più perfetto, più tonico. I reumatismi, la sciatica e gli eccessi di lavoro saranno facilmente combattuti dalle Pillole Pink.

« Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. »

Vendita in tutte le farmacie, e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano. L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano — I. D. Schiapparelli e Figli, Torino. 5773 M

All'ISTITUTO FEMM.LE GALLESIO
(Piazza Vitt. Em. I, 18 e via Bonelli, 2, Torino)
Il **Giardino d'Infanzia** e le **Classi Elementari** si aprono col 15 corr.; il **Corso Superiore** e le **Lezioni speciali** col 2 novembre. — Istruzione ed educazione accuratissime.

ISTITUTO GRASSI (già Fornasio-Marocco)
con Convitto e Semi-convitto — *Via Saluzzo, 20.*
Liceo, Ginnasio, Istituto, Scuola tecnica.
Preparazione Istituti militari. 12316

Istituto femminile MAFFEI
Corso completo d'istruzione e d'educazione.
Giardino d'infanzia - Classi elementari, complementari e di perfezionamento - *TORINO, via Passo, 4*

Riconoscenza
Guarita da dolorosissima e pericolosa malattia all'occhio per difficilissima operazione chirurgica (estrazione di un tumore nella cavità interna dell'occhio) fattami dall'ill.mo professore **Baiardi**, assistito dall'ill.mo professore **Raimondi** ed i signori dottori curanti **Morlaschi** e **Virando**, nell'Ospedale oftalmico di Torino, mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente i sullodati dottori per la completa guarigione. **Maria Cerutti.**

Nuovo trionfo dell'industria
IDROLOGICA ROMANA
All'Esposizione d'igiene di Napoli, testè chiusa, le Acque **Claudia** e **Fiuggi** furono premiate con **due medaglie d'oro** — massima onorificenza assegnata alle Acque minerali — ed il grande Giurì, composto di insigni scienziati, volendo dare un'attestazione di speciale benemerenza a G. Fornasieri, proprietario della Claudia e concessionario esclusivo della Fiuggi, gli conferiva **il grande diploma d'onore per l'incremento dato al commercio delle Acque minerali secondo i criteri dell'igiene.** — Deposito delle Acque minerali Claudia e Fiuggi in Torino, **F.lli PAISSA**, Piazza S. Carlo, 8.

ANTICO
RISTORANTE DEL COMMERCIO
Via XX Settembre, N. 74 e via Garibaldi, N. 4
COMPLETAMENTE RIMODERNATO
Déjeuner L. 1.50 — Scelto Pranzo L. 3.
(*vino compreso*).
Servizio alla carta a tutte le ore
CUCINA di 1° ORDINE
Prezzi moderatissimi
Pensione giornaliera e mensile a prezzi miti.
Rinomato vino delle primarie Case Nazionali ed Estere. **Antonio Bosso** *propr.*
11497 *già propr.* « Antica Croce d'Oro »

CASA di CURA TORINO Via Reggio, 4.
per malattie dell'orecchio, naso e gola
Direttore prof. dott. G. GRADENIGO.

D. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto, 15, Torino. 11449

ARCHIMEDE
Vedi avviso in quarta pagina

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 6,8 Massima + 15,0
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: p. coperto.
Acqua caduta millimetri 0.
(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 16: + 14,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 6,0
(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 17: + 14,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 6,0
19 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		16	17
PARIGI, ottobre (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 40	25 30
» — per novembre	»	25 50	25 40
» — 4 mesi da novembre	»	26 40	26 40
» — 4 mesi primi	»	27 10	27 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	27 75
» raffinato id	»	100 25	100 75
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 25	28 25
» » a 4 mesi da marzo	»	29 37	29 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL, ottobre (sera) 16 17
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani calma sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	4,500	7,500
Importazioni	» »	7,100	23,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	5 13/64	5 ...
per ottobre-novembre	»	5 3/64	5 1/64
per dicembre-gennaio	»	5 61/64	5 ...
per febbraio-marzo	»	5 57/64	5 ...

		16	17
HAVRE, ottobre (sera)			
Cotoni — Vendite	Balle N.	9,000	9,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, ottobre (sera)		16	17
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 00	18 50
» » per gennaio-marzo	»	19 25	19 25
Mercato calmo.			
BREMA, ottobre (sera)		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 95	6 95
MAGDEBURGO, ottobre (sera)		16	17
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 85	9 77
MARSIGLIA, ottobre (sera)		16	17
Frument. — Importazione quintali		000	30,000
» Vendite		2,000	100
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW YORK		16	17
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 84 3/4
» Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	10 1/16	10 1/16
» a New Orleans	»	9 3/16	9 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		55,000	58,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000	25,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	79 1/4	79 1/4
Grano turco	»	48 1/2	48 —
Farine extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 5/8	8 1/2
» — » good pel corrente	»	7 30	7 —
Zucchero Moscabado N. 13	C.	4 1/4	4 1/4

Il carbone.

Genova, 17 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1037 carri di carbone, di cui 529 sono destinati ai privati.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

17 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 375	99 35	99 375	99 40
Id. fine mese	99 55	99 55	99 55	99 60
Id. 4 1/2 0/0	109 25	109 —	109 —	109 25
Az. Meridionali	695 —	694 —	694 50	694 —
» Mediterranee	515 —	514 —	515 —	514 50
» Cred. Fond. It.	449 —	— —	451 —	— —
» Banca d'Italia	852 —	852 —	853 —	852 50
» B. Comm. It.	691 —	691 —	— —	— —
» Credito Italiano	541 50	540 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	165 —	— —	— —
» Italiana Generale	45 —	45 —	45 50	45 50
» Rubattino	464 —	465 —	— —	— —
» Raffineria	458 50	392 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	388 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1096 —	1099 —	— —	— —
» Costr. Venete	73 —	74 50	73 50	74 —
» Edison	423 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	161 —	162 50	163 —	161 50
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	392 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	725 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	240 —	— —
» Ferriere Ital.	156 50	155 —	155 50	157 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	303 —	301 75	302 25	302 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 375	106 30	106 25	106 375
» Svizzera	105 50	105 90	— —	— —
» Londra	26 70	26 72	— —	— —
» Germania	130 50	130 60	— —	— —

GENOVA, 17, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 99 42 — Id. f. m. 99 55 — Id. 4 1/2 0/0 109 25 — Banca d'Italia 852 — Banca comm. It. 693 — Credito italiano 541 — Banco Sconto 165 — Ferr. merid. 693 50 — Mitel. 515 50 — Rubattino 458 — Raffineria L. L. 426 — Industria Zuccheri 364 — Acciaierie di Terni 1099 — Ferriere italiane 157 — Metallurgica italiana 167 — Carburo romano 875 — Carburo Aosta 149 — Acqued. Galliera 201 — Cambio 106 30.
Abbastanza fermi.

BORSA DI TORINO — 18 ottobre.

Rendita corso legale **99 32 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 25	106 35	106 12 1/2	106 22 1/2
Svizzera 5	105 85	105 95	105 72 1/2	105 82 1/2
Germania 5	130 35	130 45	130 25	130 35
Londra 4	26 70	26 72	26 67	26 69

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 32 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 52 1/2, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	543 50 — —
B. d'Italia	851 — — —	B. Sconto	165 — 164 50
Ferr. Mer.	692 — — —		165 — — —
Ferr. Med.	513 50 — —	**Obbligazioni**	
B. Comm.	693 — 692 —	Tram. Tor.	492 — — —

Cronaca della Borsa. — 18 ottobre. — Mercato stazionario e discretamente fermo, conforme gli avvisi di Milano e Genova.

Si ha fiducia che le molte vendite effettuate di questo mese abbiano sufficientemente alleggerito la piazza, che potrà così trovare modo difficile la liquidazione a sopportare il suo carico con rassegnazione.

Senza eccedere in ottimismo, ci fa lieti il silenzio opposto alle nostre richieste di: *Fuori i lumi!* Sarebbe così naturale e caritatevole aprire gli occhi a chi non può vedere, che l'ostinatezza nel negarci la luce ci lascia credere ne manchino i mezzi, e se si esageri in pessimismo non già per convinzione, ma per mali influenze a scopo di lucro.

Il cambio sempre stanco a 106 30.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 17 ottobre *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 —
» » 3 1/2 0/0	— —	102 65
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	98 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	343 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	— —
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 10
Rendita Spagnuola Estere	— —	69 10
Banca Ottomana	— —	— —
Argento fino	— —	111 50
Credito Fondiario	— —	668 —
Rum	— —	3000 —
Lotti turchi	— —	109 75
Ferrovie Meridionali	— —	650 —
Rendita Russa nuova	— —	93 10
» Portoghese	— —	23 35
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	33 12

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	98 —	Egiziano 1883	103 3/4
Rendita Italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	29 7/8		
Spagnuolo	69 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	47,000
Turco nuovo	22 3/4		

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	90 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 70
Credito Austr.	201 75	Ferr. Meridionali	129 25
Rendita Italiana	93 75	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	93 80	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 60	Russo (conteati)	214 35
Rend. Turca 1 0/0	23 25		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	645 50	Cambio su Londra	241 15
Lombarde	101 50	Lire italiane (carta)	90 45
B. Anglo-Austriaca	206 —	Rend. Austr. (arg.)	98 90
Austriache	643 —	Id. in carta	98 90
B. Austro-Ungarica	16 95	Union Bank	179 —
Napoleoni d'oro	19 75	Rend. Austr. in oro	114 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 85
Cambio su Parigi	96 20	B. Paesi Bassi	406 25

Tendenza calma.

Cambio ufficiale pel 18 ottobre L. **106 32**

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

18 ottobre.

Alba. — Barbera mg. 8,500, da L. 1 55 a 2.
Neirani mg. 4000, da L. 1 25 a 1 60.
Freisa mg. 800, da L. 1 20 a 1 60.
Nebiolo mg. 6550 da L. 2 20 a 2 50.
Uve diverse mg. 4000, da L. 1 20 a 1 40.

Asti. — Barbera L. 2 20.
Uve comuni da L. 0 90 a 1 95.
In totale mg. 4000.
Ultimo mercato.

Nizza Monferrato. — Barbera mg. 2000 da L. 1 90 a 2 25.

Torino. — Uvaggio mg. 6000, da L. 1 70 a 2 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

SOMATOSE

ALBUMINOIDI DELLA CARNE -FACILMENTE SOLUBILI-

RICOSTITUENTE

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente Clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

VENDESI NELLE FARMACIE

Causa partenza

rimettesi bellissimo alloggio, sei camere e camerino. Via S. Quintino, 48, piano 2°, con vista sul corso Vinzaglio. Annessi a cedere.

Cerco

pel 1° gennaio 1901 *locale* fuori cinta con terreno cinto da muro di mq. 1000 a 1500. — Scrivere N. c 12430, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi mobiliati

da 2 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Prope, via Pio V, 28, p. 3°, a destra. c 11918

Elegante alloggio

14 camere e giardino (occorrendo scuderia). — Via Bardio, 6. c 11900

D'affittare al presente

Via Assarotti, n. 4

Alloggio secondo piano d'angolo, di 7 membri, con calorifero e comodità speciali. c 12205

Farmacia

unica in paese del circondario di Casale Monferrato, privilegiata, di forte reddito, con servizio due Opere Pie, **cedesi subito**. Per trattative rivolgersi ditta **Schiapparelli e figli**, via Alfieri, N. 7, **Torino.** c 12093

Comprerei sella usata

per amazzone con accessori. — Scrivere L. M. 1901, **Cuneo.** c 12440

Incanto mobili

Martedì, 23 ottobre, in via Valeggio, N. 2, nei magazzini dell'Agenzia Dalla Chiara. c 12340

Incanto pubblico

di mobili ricchi e casalinghi. Via San Dalmazzo, n. 9, piano secondo. c 12353

Via rinanze, 9 si può vendere **bene oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 7293

Signorina orfana

29enne, istruita, bella presenza cerca seria occupazione persona distinta. — M. V. 12, posta, Torino. c 12198

Signora inglese

scritta, educata, conosce quattro lingue e pianoforte, desidera posto dama compagnia o presso signorina sola. — Mrs. Boulderson, 70 York Mansions, Battersea Park, London. c 12337

Abile tagliatore

novità costumi *tailleur* per signora cerca posto presso primaria sartoria. — Scrivere T. rue Castex, Paris. 13104 G

Cercasi apprendista

a stipendio, avente ottime referenze. — Scrivere Cassetta N. 89, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12183

CERCASI
abile elettrotecnico

che abbia conoscenza della contabilità per direzione di nuovo impianto elettrico in capoluogo di mandamento. Produrre, oltre ai titoli e referenze, anche il certificato di aver atteso alla direzione di impianto elettrico. Stipendio da convenirsi. Termine presentazione domande 10 novembre prossimo. — Inviare domanda e copie documenti al N. c 12235 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

giovane di buona famiglia per tirocinio in ufficio Casa torin. Ottime referenze. — Richieste posta, H. F. 226. c 11357

Fabbrica tessuti

presso Torino **cerca** giovane distinta famiglia quale contabile - corrispondente. — Preferirebbe chi fosse disposto entrare come correntista con capitale 10 a 20 mila lire. Massima serietà. Escludonsi anonimi ed agenzie. Avvenire assicurato. — Scrivere al numero c 12470, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLINE

di ottobre, speciali. — Riv. al primo magaz. G. BORGO, via Santa Teresa, 11, Torino. 12238

Triciclo motore

De Dion Bouton 1 3/4 HP come nuovo vendesi sole L. 500. — Scrivere H. P. R., posta, Torino. c 12353

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vende subito metà prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. GROSSO, via Roma, 27, piano primo. c 11834

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 65

Dentiere ultima invenzione.

MALATTIE DI CUORE

Deposito in **Torino:** *G. B. Schiapparelli, Borelli Panerio, e C., farm. Taurunia* 12011 G

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE
ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.

Damigiana di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta o Media Italia)

AA **Extrafino L. 2 10**
A **Finissimo » 1 90** ogni kg. d'**Olio**
AB **Fagliarina » 1 70** Damig. ***gratis***

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Barile di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.**
Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi.
Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:
AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 5, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA - Via Roma, 10.
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA - Via Umberto, 1.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 14.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.
ASTI - Corso Vittorio Alfieri, 50 *bis*.
ALBA - Stradale di Barolo, casa Viglino.
PAVIA - Corso Vittorio Emanuele, N. 84.
BERLINO - C. Wallstrasse, 10.

Si vende anche a **Dettaglio.**

Città di Rivoli

Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi gratis. 11074

Provetto Professore

governativo, amena città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali o liceali, ai regolari che accelerati. Cure paterne, massima garanzia. — Scrivere al numero c 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Professoressa

di **lingua francese**, con diploma di maestra di grado superiore, troverebbe vitto, alloggio e stipendio a convenirsi nel Collegio - Convitto Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese, per lezioni a fanciulli delle classi elementari. 12690

INGLESE

Lezioni di **pronuncia e accento.** — Henry Marana, via Ospedale, 19, piano 1°. c 12830

Traduzioni

accurate, eleganti, dal francese in italiano. — Scriv. al N. c 12000 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLINE
VISITATE

Il grandioso assortimento unico in Torino. Specialità: CARTOLINE D'ATTUALITÀ *Catalogo gratis.*
Società Cartoline
Via Cavour, n. 13. c 11778

GIOIELLERIE

Moderne d'affetto e poca spesa **oro 1° titolo 18 carati**
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, o ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 11005

PASTA per distruggere i ratti; *bale pomatere*: ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonsollino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

Corrispondenze private

Alessandria. Sorpreso tuo silenzio. Non leggesti mie corrispondenze 17 settembre-7 corrente? Non farmi soffrire. Scrivimi subito quando potrete vedervi. Preferirei anticiparne combinando bene tutto. c 12442

L. B. Son già dimenticato? Tua persona necessaria mia vita. Trionfò convertire tuo cuore. Attendo! c 12460 **Cesare.**

Mignon. Grazie pensiero gentile! Sono infelice. Pensandoti vedo ombra tua vicino..... Divertiti pensando poco a me tanto sola! *Tenderezze infinite.* c 12483

Smeraldo. Attendi invano parola conforto. Straziato. Addio. Sii felice. c 12441 **Zaffiro.**

Maestra elementare superiore

desidera dare lezioni o ripetizioni in Torino, oppure collocarsi come istitutrice in qualche famiglia. Buonissime referenze. — Rivolgersi al portinaio di via San Secondo, 37. c 12301

English Lessons
Signore inglese

cerca dare lezioni propria lingua a signori, signore e bambini, ottime referenze. — Scrivere Mr W. Lathbridge, via Bogino, 17, città. c 12421

SARTORIA
di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1891.

È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

ARCHIMEDE

Signori! L'impazienza che mi tormenta, la gioia che mi invade pensando che nel vicino sabato 27 ottobre saranno consumati dai più lusinghiero successo i miei sforzi di 30 lunghi anni, mi spronano a spendere ancora una parola acciocchè tutti coloro che non ancora si sono decisi ad acquistare le DUE QUATERNE le acquistino. Ma che? Vi fa ombra la spesa di DUE LIRE! Vi spiace rischiare tale moneta per ricevere il più gran piacere che si possa in vita? Non titubate, o signori! Non vi preoccupi la spesa di DUE LIRE!..... Se potreste immedesimarvi in me e vedere quale sicurtà m'invade, quale ardente desiderio mi punge di vedere avverato il mio lungo sogno, son sicuro che non indugereste un minuto a procurarvi le mie *Quaterne*. Esse, ripeto per ovviare sbagli, sono ben chiare, a stampa, mentre i dilettanti troveranno anche la rispettiva regola, con la spiegazione, e sono sicuro che allorchè l'avranno riscontrata e veduto l'ordine e precisione, grideranno: *Sabato, 27 ottobre, cadrà il mondo, ma guadagnerò finalmente una quaterna al Lotto!*

Per l'acquisto delle *due Quaterne* indirizzare cartolina-vaglia di *lire due e centesimi venti* al mio indirizzo: *Luigi Gesar, via Lorenzo Giustiniani, N. 40, Napoli.*

Acquistatele dunque, e non vi preoccupi la meschinissima spesa, perchè in data *27 ottobre 1900* vedrete memorabile a tutti!!! 11961 N

GLADIATOR

Cioccolato ricostituente a base di Glicerofosfati

di sapore squisitissimo.

Raccomandato specialmente ai bambini anemici

e nelle convalescenze di malattie esaurienti

Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti **Ponsetti e C.**, via Cellini, n. 28 — **Gaidetti e Ottino**, via Bogino, n. 10 *bis*. — Al dettaglio sigg. **F.lli Faissa**, piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confettieri del Regno. 11330

PROVATE il LUCIDO SENEGAL

SERVE PER MOLTI USI — SI USA SENZA SPAZZOLA

c. L. 0,65 e L. 1,- il Flac.

LA CREMA EUREKA

OTTIMA PER CALZATURE GIALLE E NERE

c. L. 0,40 e L. 2,- il Flac.

INVIARE CARTOLINA-VAGLIA A SENEGAL, MILANO C. ROMANA, 40

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA composte contro la

STITICHEZZA
GASTRICISMO

Il dott. Favari, dott. Bertini, dott. Tortima, dott. Guido, dott. Giovanetti e mille altri distinti medici ebbero a confermare l'insuperabile efficacia.

Scatola da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2, dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Rivenditori rivolgersi esclusivamente Milano: *T. Ravasio.* 11847 M c

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e carta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per evitare calorifieri. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 12405
M. VALPERGA, via *Venti Settembre, n. 15, Torino.*

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Si invita chiunque voglia concorrere alla fornitura per l'anno 1901 degli oggetti di teleria, fodera bianca per materassi, coperte bianche con frangia, macramè, salviette, tela rossa, garze, linone cruda e idrofila, cotone idrofilo e cardato e rifacimento materassi, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato d'appalto, le offerte su carta da bollo da L. 1,20, nonchè i campioni, non più tardi del giorno 3 novembre prossimo.

Torino, 15 ottobre 1900.

12410 *Il Presidente:* BIANDRA'.

Corso Massimo d'Azeglio, angolo via Baretti, 30
GRANDIOSI APPARTAMENTI
con **ampli saloni, giardino e scuderie.** c 11377

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**antico e premiato** Gabinetto Dott. **TENCA,** via Pasterolla, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi corroboranti propri brevettati**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9195 M

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE

coi *preparati del Dottor MORETTI*

La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

Acetileno Moretti, fl. gr. L. **10**, picc. L. **5.**
Ascepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. **2.**
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. **5.**
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 9203 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 35, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 11 alle 16.

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 alle 5, via San Quintino, n. 21. c 5408

LA SIFILIDE

ha finalmente trovato la sua cura facile e efficace mettendo a profitto la scienza degli antichi con i moderni ritrovati. La **Smilacina** Lombardi e Contardi, unito al joduro di potassio, guarisce le più ostinate forme di sifilide, anche ribelli a tutte le altre cure.

ATTESTATO

« SPEZIA, 30-8-900.

« Dopo aver provato, con ottimi vantaggi, l'impareggiabile loro preparato sotto il nome semplice di **Smilacina** bisogna ben credere che non avvi altra cura più semplice e senza alcuna conseguenza, nè disturba, ciò che invece succede con altri sistemi di cura. Sono già due anni che l'adopro e mi sento ormai fuori di ogni pericolo.

« Per essere maggiormente sicuro di me stesso, anche quest'anno voglio rinnovare la cura, benchè mi senta bene. A tal uopo loro invio due cartoline vaglia n. M 59/210 e M 59/211 di L. 10,50 l'una, affinchè si compiacciano spedire al mio indirizzo numero 3 flacone **Smilacina** e 1 flacone Joduro con contagocce.

« Si valgano pure di questo mio attestato come réclame dei loro ottimi ed impareggiabili prodotti.

« CONTE GIOVANNI

« *sotto-capo cann., R. Arsenale,* Spezia. »

Oramai il numero dei guariti è immenso e si sono ottenute guarigioni anche in localizzazioni gravissime ed estreme. Le forme recenti, annose e anche ereditarie sono sempre guarite. La cura completa dura 40 giorni ed è facilissima.

Costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In **Torino** deposito presso la *Farmacia Centrale Giovanni Torta*, via Roma, n. 2. 11198 N

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 30 settembre 1900

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 160,487,643.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1900	236,088	118,444,000	24,508	12,251,000
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1900	—		316	156,000
In totale al 30 settembre 1900	236,088	118,444,000	25,214	12,607,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	75,091	1,075				
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	79,409	880				
In totale	156,500	2,535	156,500	78,250,000	2,535	1,267,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	154,578	2,356				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,922	179				
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1900			80,028	40,014,000	22,679	11,339,500
Delle quali — Al portatore			50,310		17,078	
Delle quali — Al nome			30,318		5,601	

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L. 40,162,915 60	Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 5 0/0	L. 40,014,000 »
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	» 11,357,916 79	Cartelle in circolazione — Conto capitale — Serie 4 1/2 0/0	» 11,339,500 »
Prestiti con ammortamento — Conto annualità	» 329,703 01	Cartelle in circolazione — Conto interessi	» 1,305,806 43
Titoli di Credito	» 1,330,728 99	Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	» 961,000 »
Cartelle fondiarie di proprietà	» —	Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	» 89,500 »
Crediti — Per cause diverse	» 646,711 88	Diritti erariali	» —
Crediti — Per assicurazioni incendi	» 17,188 56	Imposta ricchezza mobile	» 200,005 47
Crediti — Ipotecari	» 66,119 73	Debiti — per cause diverse	» 12,198 40
Mobili e Carte Valori	» 43,355 41	Debiti — per depositi per perizie	» 47,414 84
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» 140,914 01	Debiti — per depositi incassati a garanzia d'ipoteche	» —
Stabili di proprietà	» 1,311,382 47	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	» 104,000 »
Diritti erariali	» 1,440 72	Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	» 17,343,500 »
Imposta ricchezza mobile	» 77,868 69	Depositanti Cartelle fondiarie — in sostituzioni	» 115,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	» 17,911,000 »	Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	» 491,000 55
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »	Capitale proprio dell'Istituto	» 752,500 11
Debitori per rate di collocazione	» 40,140 38	Fondo di riserva	» 1,500,000 »
Cedole di cartelle estratte da ricuperare	» 4,178 31	Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,833 85
Sopravvenienze patrimoniali	» —	Deposit. Cartelle nominative - Conto interessi	» 5,405 »
		Sopravvenienze patrimoniali	» —
Totale delle Attività L.	74,646,431 04	Totale delle Passività L.	74,570,190 47

Spese			Rendite		
Interessi passivi	L. 10,830 49		Interessi attivi	L. 52,210 61	
Spese d'amministrazione	» 60,478 58		Diritti di commissione	» 103,504 81	
Sorveglianza governativa	» 7,085 »	83,934 01	Proventi diversi	» 4,420 31	160,180 58
Totale a bilancio L.		74,730,371 05	Totale a bilancio L.		74,730,371 05

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **3 1/2 0/0**, *su prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole che abbiano un valore almeno doppio delle somme richieste. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.* — Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire e convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ			PASSIVITÀ	
Anticipazioni su pegno — 1899	N. 44,728 L.	608,757 »	Capit. deposit. in conto corr. libero-Libretti N. 7078 L.	19,103,089 09
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi	» 57,099 »	4,325,148 75	Depositi a scadenza fissa » 900 »	5,186,961 47
Anticipazioni su pegno — 1900 non preziosi	» 73,696 »	476,653 »	Depositi speciali » 8 »	1,318,035 96
» su fondi pubblici 1899	» 5 »	4,000 »	Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero »	91,095 22
» » » 1900	» 445 »	2,151,087 14	Debiti diversi »	291,003 53
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	25,328,571 61	Credito del servizio pensioni impiegati »	1,469,190 04
Conti correnti ad interesse	»	1,800,499 34	Sopravanzi vendita pegni »	48,511 18
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	11,150 82	Conti correnti creditori per servizio di cassa »	350,750 46
Stabili di proprietà	»	430,000 »	Servizio spese generali d'amministrazione »	—
Cassa contanti	»	545,451 60	Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà »	4,104,517 96
Crediti diversi	»	4,154,810 98	Avanzi di rendita dell'Esercizio 1899 »	662,041 17
Mobili	»	50,707 32	Sopravvenienze patrimoniali »	6,041 69
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	11,063 39		
Servizio spese generali d'amministrazione	»	6,411 14		
Sopravvenienze patrimoniali	»	—		
Totale delle Attività L.		53,808,173 32	Totale delle Passività L.	33,990,081 77
Titoli depositati	L.	22,547,136 85	Depositanti — Cauz. per anticipazioni L. 4,450,199 »	
			Depositanti — » » custodia N. 377 » 7,308,971 50	
			Depositanti — » Amm. » 530 » 3,751,845 »	22,547,136 85
			Depositanti — » per cauzioni » 979,739 »	
			Depositanti — » » servizi Cassa » 6,745,181 62	
	L.	80,655,309 47	L.	55,537,308 77
			Avanzi di rendita »	5,563,253 14

Spese dell'esercizio			Rendite dell'esercizio		
Imposte	L. 102,981 77		Interessi attivi	L. 998,501 89	
Interessi passivi	» 381,447 43	757,114 17	Proventi diversi	» 70,000 89	1,048,502 54
Amministrazione	» 162,642 47				
Totale a bilancio L.		63,813,364 61	Totale a bilancio L.		63,813,364 61

Il **Monte di Pietà** riceve somme:

1° **in conto corrente,** con disponibile giornaliero di lire 5000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0.**

2° **a scadenza fissa:**

a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi **al 2 50 0/0** annuo, netto.

b) per un periodo di 9 mesi a un anno **al 3 0/0** annuo netto.

b) **Fa anticipazioni:**

al 4 1/2 0/0, contro pegni di oggetti per 6 a 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al 4 1/2 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 3 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

e) **Accetta in custodia,** secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

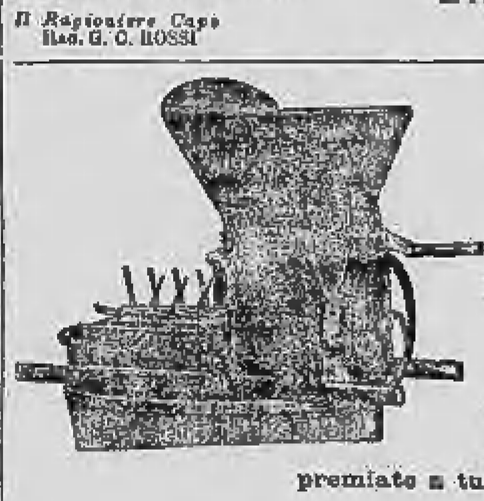
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:

Via Galliari, N. 4; Via Pescatore, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 3; Via Ponte Mosca, N. 16, Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° ottobre 1900.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.



MURE

STABILIMENTO
fondato nel 1842 in Italia
23, via dei Fiori - TORINO

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni

Cataloghi e Preventivi gratis

Pigiatoi per uva — **Pigiatrici Diraspatrici** — **Torchi** per vinaccio, fissi o su ruote — **Vagli sceglitori e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olive — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Stadere** (Basculo). 10328

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 12100
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

Collegio-Convitto Civico di Cherasco

Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato.
Pensione mitissima — Ottimo risultato.
Sindaco: A. MARAZIO. *Rettore:* T. BONGIOANNI. c 11505

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35). 10485
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita.*

Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO

Corso nazionale in 2 anni — *Corso internazionale completo* in 4 anni: 1° 2° in **Italia**, 3° in **Francia**, 4° in **Germania**, con unità di programmi e di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione commerciale moderna e completa ed assicuri ai giovani la conoscenza perfetta delle lingue straniere. — Preparazione accelerata all'*ammissione* e alla *licenza* d'Istituto Tecnico. — Chiedere programmi alla Direzione generale, **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 22. 11272

Cours de Coupe et Couture

Via San Quintino, 14, 3° piano

Riapertura col 1° novembre

Lezioni anche in lingua francese *esclusivamente per signore e signorine di buona famiglia* desiderose di far da sè abiti, cappelli, biancheria e ricamo. c 12078

CONTINUA ANCORA PER 10 GIORNI

la vendita del rimanente del **materiale, macchinario ed attrezzi** della FABBRICA FIAMMIFERI già LUIGI DEMEDICI, via Nizza, n. 135, comprese **983 pietre litografiche.** - Indirizzarsi dal sig. SIMON, dalle ore 16 alle 18. 12891

FALLITA TRIBAUDINO

In seguito a decreto dell'Ill.mo sig. Giudice delegato in data 17 corr., la vendita dei mobili della **Cascina Vica** (Rivoli) fissata pel giorno 19 e 20 stesso, **non ha più luogo.**

12477 A. BIANCHI, *Curatore.*

Incanto giudiziale di Casa in Torino

Il **19 ottobre 1900**, alle ore **9**, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Torino l'incanto della CASA da pigione, alta in via San Quintino, n. 15, di 5 piani fuori terra e 4 bracci di fabbricato — Il prezzo d'asta è di L. **133,000.**

Per bandi e informazioni rivolgersi all'avv. *Paolo Bertarelli*, via Assarotti, n. 7 c 12104

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti delle lingue

INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA

Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 1977

Chiedere programmi alla Direzione.

Vendemmie!! Vendemmie!!

Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile

ABRADOR

l'avete provato? 11640

Vendesi ovunque a cent. 30 il pezzo. — *Deposito via Venti Settembre, n. 70.*

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.